



La parrocchia e il santuario affidati ai salesiani

Settore
Pastorale
Giovanile

Disegno grafico: Artia Comunicación

Illustrazioni: Javier Carabaño

Proprietà riservata al Settore per la Pastorale Giovanile, SDB

Salesiani di Don Bosco – Sede Centrale

Via Marsala, 42. 00185 Roma

La parrocchia e il santuario affidati ai salesiani

Settore
Pastorale
Giovanile

SIGLE E ABBREVIAZIONI

- CIC** Codice di Diritto Canonico (1983).
- Cost. / Reg.** Costituzioni e Regolamenti della Società di San Francesco di Sales (1984).
- CG** Capitolo Generale dei Salesiani di Don Bosco.
- PEPS** Progetto Educativo-Pastorale Salesiano.
- PEPSI** Progetto Educativo-Pastorale Salesiano Ispettoriale.
- CEP** Comunità Educativo-Pastorale.
- QR** La Pastorale Giovanile Salesiana, Quadro di Riferimento (2014).
-

Sommario

Presentazione	6
» Capitolo 1	
L'originalità della parrocchia affidata ai salesiani	9
1.1 L'assunzione di parrocchie nelle deliberazioni dei Capitoli Generali	10
1.2 Un dono prezioso per tutta la comunità ecclesiale	12
» Capitolo 2	
La CEP delle parrocchie	17
2.1 L'importanza della CEP della parrocchia	18
2.2 I soggetti della CEP della parrocchia	20
» Capitolo 3	
La proposta educativo-pastorale della parrocchia affidata alla comunità salesiana	31
3.1 Un centro di evangelizzazione e educazione alla fede.	32
3.2 Una presenza della Chiesa aperta e inserita nel territorio.	36
3.3 Una comunità dallo sguardo missionario.	40
3.4 Un'opzione chiara per i giovani e per le classi popolari. . .	44
3.5 Luogo di convergenza dei diversi ambienti della casa salesiana	49
» Capitolo 4	
L'animazione pastorale organica nella parrocchia	55
4.1 Principali interventi della proposta	56
4.2 Le strutture di partecipazione e di responsabilità	63
» Capitolo 5	
Altre tipologie: chiese pubbliche, santuari.	79
Riflessione conclusiva	86
Documentazione	87

Presentazione



Per essere in grado di evangelizzare, la parrocchia, proprio in quanto Chiesa fra le case dei suoi figli e delle sue figlie, ha dovuto continuamente adeguarsi ai tempi, mutando le modalità della sua presenza. Oggi, la parrocchia affidata ai salesiani è chiamata a fare altrettanto. Non può che esistere come Chiesa in «uscita» sul territorio nel quale è inserita, capace di aggregare persone, di accendere storie di fede e di creare legami nella vita quotidiana.

Come Congregazione, è nata l'esigenza, di *individuare alcuni ambiti privilegiati di rinnovamento pastorale della parrocchia affidata ai salesiani*. Dopo la prima stesura dell'ambiente "parrocchia e santuari salesiani affidati ai salesiani" nel "Quadro di riferimento per la Pastorale giovanile" redatto nell'anno 2014, si è pensato di adeguare il testo, partendo dal conoscere più da vicino le realtà parrocchiali.


Il Settore della Pastorale Giovanile Salesiana ha, per tale ragione, coinvolto le Ispettorie, con l'obiettivo di promuovere, in primo luogo, *un'analisi critica della situazione della parrocchia* rispetto ad alcune questioni: le situazioni socio-religiose attuali, le caratteristiche dell'evangelizzazione oggi a livello locale, le peculiarità e i ruoli delle persone coinvolte (sacerdoti e parroci, *fedeli, giovani, genitori, ecc.*). Contestualmente sono stati ricevuti ed esaminati con attenzione e coinvolgimento gli orientamenti del Rettore Maggiore e del Consiglio e i vari contributi inviati dai delegati ispettoriali per la pastorale giovanile e da alcune commissioni nazionali.

Questo processo ha consentito di maturare una **riflessione aggiornata sulla parrocchia affidata ai salesiani**. Tale documento non ha pretese di esaustività e completezza rispetto a questo ambito così ampio, ma mira ad offrire ulteriori stimoli e possibili risvolti pastorali. Poiché, infatti, ogni realtà ha i suoi nodi cruciali e le sue sfide, si sono operate delle scelte privilegiando quegli elementi essenziali che caratterizzano e garantiscono la sua originalità e la sua specificità educativa e pastorale, come luogo di accoglienza e di servizio apostolico, di fronte alle sfide di quest'epoca di forti cambiamenti.

Il testo si configura dunque come una raccolta sintetica e organica delle *maggiori riflessioni, indirizzi educativo-pastorali e questioni operative emerse* dai vari contributi pervenuti dalle ispettorie, evitando un'esposizione articolata dei fondamenti teologici e anche una compiuta analisi del contesto culturale e pastorale di ogni realtà.

Per una maggiore sistematizzazione dei contenuti si è preferito suddividere il testo in cinque capitoli. Questa struttura può risultare funzionale per concettualizzare gli elementi essenziali di tutti ambienti salesiani.

- ▶ Nel primo capitolo ci si sofferma sull'**ORIGINALITÀ** della parrocchia affidata ai salesiani al fine di meglio identificare lo scopo per cui siamo presenti in queste realtà ecclesiali. Un percorso che nasce dall'intenzione di don Bosco di creare una parrocchia per i giovani senza parrocchia, dono prezioso per la missione in tutta la comunità ecclesiale, ripercorrendo il processo di assunzione delle parrocchie nelle varie deliberazioni dei Capitoli Generali.
- ▶ Si arriva poi a identificare le **PERSONE** coinvolte nella missione: la Comunità Educativo-Pastorale, una comunità di persone (una "casa"), non una struttura o un'istituzione. Essendo comunità di comunità, si sottolinea l'importanza della CEP delle parrocchie e di tutti i suoi soggetti che assumono una missione comune che coinvolge tutti nella corresponsabilità.
- ▶ La **VISIONE** identifica alcune domande che caratterizzano il terzo capitolo: Quali sono le nostre speranze e i nostri sogni? Quali sfide apostoliche stiamo affrontando come parrocchia affidata ai salesiani? Chi e cosa stiamo cercando di trasformare evangelicamente? In altri termini si sofferma su quali obiettivi intendiamo conseguire. Sono quindi analizzati tutti gli elementi caratterizzanti la proposta educativo-pastorale della parrocchia affidata alla comunità salesiana.

- 
- ▶ Il quarto si sofferma sull'**ORGANIZZAZIONE**. La proposta, ispirata al catecumenato cristiano, si prende cura della dimensione personale, comunitaria, celebrativo-liturgica e dell'impegno di evangelizzazione che orientano la programmazione corretta degli interventi con i giovani, assicurando la completezza e l'integrità dell'esperienza cristiana delle persone e delle strutture di partecipazione e responsabilità.
 - ▶ Nell'ultimo capitolo, viene presentato un aggiornamento relativo alle chiese pubbliche e santuari.

Alla fine di questo processo, desidero innanzitutto ringraziare tutti coloro che hanno contribuito con le loro osservazioni; indubbiamente abbiamo vissuto una positiva esperienza di ascolto delle realtà della Congregazione. Grazie alla qualità delle riflessioni, ci è stato permesso di raccogliere preziosi elementi di verifica e rilancio della nostra carità pastorale nell'ambiente della parrocchia. Lo sforzo di sistematizzare tutti gli aspetti legati all'ambiente parrocchia si è portato avanti con l'intenzione di continuare la riflessione a livello locale ed ispettoriale, sperando che questo lavoro possa avere ricadute pastorali.

P. Miguel Angel García Morcuende, sdb
Consigliere generale per la pastorale giovanile

15 OTTOBRE 2021

L'ORIGINALITÀ DELLA PARROCCHIA AFFIDATA AI SALESIANI

CAPITOLO

I

L'ASSUNZIONE DI PARROCCHIE NELLE DELIBERAZIONI DEI CAPITOLI GENERALI

Lo zelo apostolico di Don Bosco per i giovani più poveri di Torino lo spinse a creare una **parrocchia per i giovani senza parrocchia**. Don Bosco stesso a suo tempo ne accettò sette e nell'anno 1887 scrisse un regolamento sul corretto funzionamento della parrocchia. Toccò le tematiche che più lo preoccupavano: l'attenzione prioritaria ai giovani, soprattutto i più poveri, la preferenza educativa della Congregazione e l'identità del religioso salesiano parroco che vi presta servizio in comunione con il Vescovo e il clero diocesano. Questi temi continueranno ad essere punti di riferimento centrali negli anni successivi.

«I malati, i poveri e i ragazzi siano oggetto di speciale sollecitudine (dei parroci)» (DELIBERAZIONI DEL QUARTO CAPITOLO GENERALE DEL 1886).

Dopo un lungo percorso durato decenni, il CG 19 del 1965, afferma che "il ministero salesiano cerca di inserire tutte le attività ordinarie delle sue Parrocchie nel piano d'insieme della pastorale diocesana, anche se realizzate secondo il nostro spirito e in armonia con i nostri metodi e le nostre strutture" (CG19, Parte I, cap. XI, 3). Il CG 20 afferma nel 1971 che «la parrocchia affidata ai salesiani non va più vista come un'opera collocata accanto al collegio o alla scuola, ma come il vero centro e perno del nostro servizio alla comunità ecclesiale locale. In questa prospettiva, la parrocchia si presenta come un campo di lavoro che ha al centro una comunità di Salesiani, a cui la Chiesa affida il mandato della diffusione del Regno di Dio» (CG20, 436).

Il successivo Capitolo Generale del 1978 definisce l'impegno parrocchiale come salesianamente valido, anche «perché permette di raggiungere alcuni giovani nel loro ambiente naturale e di seguirli per tutto l'arco del loro sviluppo; offre più facili possibilità di coinvolgere, per la loro educazione, genitori e adulti; favorisce il loro naturale inserimento nella Chiesa locale e nel territorio» (CG21, 135). La riflessione è basata su due presupposti:

- la parrocchia ci permette di collocarci tra i giovani;
- in essa possiamo evangelizzarli secondo il Progetto Educativo Pastorale Salesiano.

In questo Capitolo Generale le parrocchie vengono affidate al dicastero per la pastorale giovanile (CG21,400).

Nel 1984, con l'approvazione definitiva delle *Costituzioni e Regolamenti della Società di San Francesco di Sales* rinnovati, la parrocchia è esplicitamente riconosciuta come uno degli ambienti nei quali concretizziamo la nostra proposta: «Realizziamo la nostra missione anche nelle parrocchie, rispondendo alle necessità pastorali delle Chiese particolari in quelle zone che offrono un adeguato campo di servizio alla gioventù e ai ceti popolari» (cfr. *Cost. 42; Reg. 25*).

Considerando l'importanza delle tappe sopra descritte, possiamo trarre due conclusioni:

- Primariamente, nella parrocchia presa in consegna dai salesiani, il carisma della Congregazione si deve manifestare non meno che in altri settori delle nostre opere salesiane. In sostanza è fondamentale aver presente quanto sia necessario non partire dalle strutture per cercare l'identità salesiana, ma *dal carisma, dalla spiritualità e dalla missione*. Questo è espresso nell'articolo 42 delle Costituzioni dei Salesiani di Don Bosco:

«Nelle parrocchie [...] contribuiamo alla diffusione del Vangelo e alla promozione del popolo, collaborando alla pastorale della Chiesa particolare con le ricchezze di una vocazione specifica»
(*Cost. 42*)

- La seconda conclusione è che *l'ispettoria ha una responsabilità di animazione e di governo*, non solo in riferimento alla vita religiosa delle persone e della comunità religiosa cui la parrocchia è affidata, ma anche in riferimento all'azione pastorale e educativa delle parrocchie stesse. Ciò è dovuto proprio allo scopo principale di ogni ispettoria: promuovere la vita e la missione della Congregazione e offrire un servizio specifico alla Chiesa particolare (cfr. *Cost. 157*).

Quindi, assumere una parrocchia salesiana, implica prima di tutto individuare le componenti salesiane nell'animazione di questo ambiente, chiedendosi qual è l'apporto carismatico che viene dato alla diocesi attraverso la parrocchia a noi affidata.

1 2

UN DONO PREZIOSO PER TUTTA LA COMUNITÀ ECCLESIALE

La parrocchia è la prima istanza comunitaria nella quale la Chiesa svolge la missione affidatale da Gesù *in un contesto socioculturale ben definito*. Francesco, nella *Evangelii Gaudium* 28, ricorda alcuni aspetti significativi dell'identità della parrocchia, che, oltre ad essere "presenza ecclesiale in un territorio", è una "comunità di comunità", luogo e santuario della vita cristiana, comunità missionaria ed evangelizzatrice.

“Sin dal suo sorgere la parrocchia si pone come risposta a una esigenza pastorale precisa, portare il Vangelo vicino al Popolo attraverso l'annuncio della fede e la celebrazione dei sacramenti [...], chiamata a cogliere le istanze del tempo per adeguare il proprio servizio alle esigenze dei fedeli e dei mutamenti storici [...], alla ricerca di altre modalità di vicinanza e di prossimità rispetto alle abituali attività. Tale compito non costituisce un peso da subire, ma una sfida da accogliere con entusiasmo” (*LA CONVERSIONE PASTORALE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE AL SERVIZIO DELLA MISSIONE EVANGELIZZATRICE DELLA CHIESA*, 2020).

Nel nostro caso, la parrocchia affidata ai salesiani entra nella pastorale della Chiesa con uno stile, un impianto, una specificità; si configura, per sua natura, come uno spazio privilegiato di evangelizzazione per i giovani e l'opzione per essi non è esclusiva o discriminatoria, ma preferenziale e costituisce una sfida sempre attuale. Questa opzione preferenziale è un dono prezioso per la missione in tutta la comunità ecclesiale.

Le caratteristiche di tale presenza pastorale sono differenziate e molteplici, sia a partire dalla richiesta di affidamento, sia rispetto alla collocazione sociale.

La richiesta di affidamento può riguardare:

- presenze parrocchiali del clero diocesano che successivamente vengono affidate a una comunità religiosa: in alcuni casi, i religiosi animano solo l'ambiente parrocchia; in altri, i confratelli che animano la parrocchia fanno parte di una Opera salesiana più ampia, avente anche altre attività pastorali;

- ▶ taluni passaggi da «chiesa pubblica» o da «santuario» a «parrocchia»;
- ▶ la consegna di una o più parrocchie a più sacerdoti «in solidum», tutti equiparati al parroco; in questo caso il «moderatore» ha il compito di dirigere l'azione pastorale comune e di rispondere di essa davanti al Vescovo (cfr. *CIC*, can. 517, §1);
- ▶ parrocchie, infine, affidate a religiosi isolati o a titolo personale, o per ragioni contingenti. La Congregazione, rispetto a quest'ultima modalità di affidamento, si sta orientando nel non accettare più questo tipo di richiesta. Tutte le indicazioni, riguardanti le condizioni



stabilite dal diritto e le procedure da seguire per l'accettazione di una parrocchia, sono contenute nel documento «Elementi giuridici e prassi amministrativa nel governo dell'Ispettorato» (Direzione generale Opere Don Bosco, 2004, n° 126).

Quanto alla collocazione pastorale e sociale in cui le parrocchie affidate ai salesiani sono inserite, si constata una certa molteplicità:

- ▶ sono poste in regioni di diffusa adesione sociale alla Chiesa che richiedono un'evangelizzazione approfondita;
- ▶ altre sono situate in contesti in cui la fede richiede una fase di riformulazione per il rapido processo di secolarizzazione;
- ▶ non poche si sviluppano in società nelle quali alla Chiesa non sono consentite altre strutture, ambienti o vie di evangelizzazione;
- ▶ alcune parrocchie sono stazioni missionarie, mentre altre, si trovano in ambienti rurali;
- ▶ sono poi presenti in ambienti con una forte religiosità popolare, ma anche in contesti interreligiosi;
- ▶ non mancano nei grandi agglomerati urbani e nelle periferie di grandi città, con relative problematiche di aggregazione, di promozione umana e di radicamento.
- ▶ diverse, infine, sono ubicate in contesti socioeconomici medio alti, mentre altre in più modesti.

A COLPO D'OCCHIO

ORIGINALITA' PARROCCHIA AFFIDATA AI SALESIANI

Spazio privilegiato di evangelizzazione per i giovani

Secondo il Progetto Educativo-Pastorale Salesiano

- assunzione di parrocchie nelle deliberazioni dei Capitoli Generali
- dono prezioso per tutta la comunità ecclesiale

- il carisma della Congregazione si deve manifestare non meno che in altri settori delle nostre opere salesiane
- l'ispettorato ha una responsabilità di animazione e di governo

Caratteristiche differenziate e molteplici a partire da:

Richiesta di affidamento

- parrocchie diocesane affidate a comunità religiosa
- passaggi da «chiesa pubblica» o da «santuario» a «parrocchia»
- consegna di una o più parrocchie a più sacerdoti «in solidum»
- parrocchie, infine, affidate a religiosi isolati o a titolo personale (la Congregazione si sta orientando nel non accettare più questo tipo di richiesta)

Collocazione sociale

- poste in regioni di diffusa adesione sociale alla Chiesa
- situate in contesti in cui la fede richiede riformulazione
- in società nelle quali alla Chiesa non sono consentite altre strutture
- stazioni missionarie o ambienti rurali
- ambienti con una forte religiosità popolare, ma anche in contesti interreligiosi
- nei grandi agglomerati urbani, nelle periferie di grandi città
- in contesti socioeconomici medio alti o modesti

LA CEP DELLE PARROCCHIE

CAPITOLO



L'IMPORTANZA DELLA CEP DELLA PARROCCHIA

Dal mistero dell'incarnazione nasce il mistero della Chiesa: "Il Figlio di Dio, incarnato nella natura umana, ha redento l'uomo e lo ha trasformato in una nuova creatura, vincendo la morte con la sua morte e risurrezione. Egli ha costituito i suoi fratelli e le sue sorelle, chiamati da tutte le nazioni, misticamente come il suo corpo, comunicando loro il suo Spirito" (LG 7). La Chiesa è un "mistero di comunione". L'essenza della Chiesa è determinata dal mistero del Dio Trino: essa è il popolo di Dio Padre (LG 2), il corpo mistico di Cristo (LG 3) e il tempio dello Spirito Santo (LG 4).

La parrocchia, in questa società e in questa storia, diventa il volto della Chiesa, che si concretizza come comunità eucaristica, missionaria ed evangelizzatrice nel territorio di una Chiesa particolare, e che la gente trova vicino a casa propria, visibilmente e socialmente inserita nella sua vita quotidiana. In essa, i cristiani vivono la fede, la speranza e la carità, nutriti dalla Parola di Dio, nella celebrazione dei sacramenti, specialmente l'Eucaristia, creando la comunione in una comunità impegnata per sua essenza nella missione di salvezza della Chiesa universale, attraverso la Chiesa particolare.

La parrocchia costituisce una grande comunità di credenti battezzati, "porzione" della Chiesa universale, nel dinamismo della pastorale diocesana. La comunità cristiana è il luogo storico in cui si vive la comunione: in essa il credente trova la sua casa. In questo senso, oggi la tipologia della parrocchia non è certamente univoca, bensì composita. Essendo **comunità di comunità**, la parrocchia crea anzitutto un tessuto ampio di rapporti umani che favorisce la comunione e la fraternità: una "spiritualità di comunione" (*Novo Millennio Ineunte*, 43-45).

La forma salesiana d'animazione di ogni realtà educativa, che realizza la missione di Don Bosco, viene definita *Comunità Educativo-Pastorale* (CEP) (cfr. Cost. 47; CG24, nn.149-179; QR, cap. V). Non è una nuova struttura che si aggiunge agli altri organismi di gestione e di partecipazione esistenti nelle diverse opere o ambienti pastorali, né tantomeno una modalità organizzativa di lavoro o una tecnica di partecipazione. È l'insieme di persone (giovani e adulti, genitori e educatori, religiosi e laici, rappresentanti di altre istituzioni ecclesiali e civili e appartenenti anche ad altre religioni,

uomini e donne di buona volontà) che operano insieme per l'educazione e l'evangelizzazione dei giovani, specialmente i più poveri, secondo lo stile di Don Bosco. Tale realtà si può concepire come una struttura a cerchi concentrici, in base al grado di condivisione delle responsabilità dei singoli nella missione.

Il nostro carisma è un dono dello Spirito per la Chiesa, per cui una parrocchia affidata ai salesiani unifica due caratteristiche distintive:

- in primo luogo, è luogo della *presenza di Dio nella Chiesa locale*, a partire dal carisma salesiano;
- in secondo luogo, è *Comunità Educativo-Pastorale*, in cui ognuno è responsabile dell'annuncio del Vangelo e della crescita della comunità stessa, ma soprattutto dei giovani.

La CEP della parrocchia affidata ai salesiani assume una missione comune che coinvolge nella corresponsabilità (cfr. CG24, 18), attorno ad un progetto pastorale, il maggior numero possibile di persone e di energie evangelizzatrici. È necessario dunque superare un modello di parrocchia essenzialmente clericale e "monolitica", una parrocchia in cui soltanto i ministri ordinati prendono decisioni e amministrano.

Si tratta di arrivare a una visione comunionale della parrocchia che impedisca la concezione autoreferenziale e la clericalizzazione della pastorale, mettendo in primo piano le relazioni fraterne; una parrocchia intesa come CEP, in cui **la pluralità delle vocazioni, carismi e ministeri costruiscono un organismo armonico**, in cui tutti i membri trovano il loro posto e in cui il cammino quotidiano è un esercizio di corresponsabilità. È una comunità che si arricchisce con volti, storie, carismi, dialogo e confronto.

*Una parrocchia in cui si realizza una "fusione delle diversità"; con sacerdoti, religiosi e laici che cooperano a un'unica missione, vicendevolmente complementari nella diversità, portando ciascuno il proprio contributo, tutti uniti dallo stesso battesimo. Detto con altre parole, **nella Chiesa c'è posto per tutti e tutti possono trovare il loro posto nell'unica famiglia di Dio**, nel rispetto della vocazione di ciascuno e cercando di valorizzare ogni carisma.*

Infatti, nella parrocchia, **le diversità “fanno chiesa” insieme**: diversità di itinerari di fede, prima di tutto; diversità di ordine socioculturale; diversità di temperamenti, di inclinazioni, di categorie mentali; diversità di provenienza; diversità di età; diversità di responsabilità nella stessa parrocchia.

2 2

I SOGGETTI DELLA CEP DELLA PARROCCHIA

Le molteplici espressioni vocazionali sono manifestazione della corresponsabilità laicale e della ministerialità entro la configurazione delle parrocchie. Nelle comunità parrocchiali sono presenti numerosi laici (adulti e giovani) che prestano il loro servizio e ministero in vista del bene comune. Da semplici destinatari di «servizio religioso», i membri della comunità parrocchiale devono divenire, nelle loro zone, soggetti della missione della chiesa.

Le persone, soprattutto i giovani, vivono in un ambiente in cui condividono interessi ed esperienze, in dialogo con coetanei e adulti, in un clima di accompagnamento reciproco e in un continuo scambio di competenze e talenti. Vivere questa esperienza di reciprocità in chiave comunitaria, questa “cultura dell’incontro”, significa concretizzare in ogni casa salesiana **una Comunità Educativo-Pastorale, che non è un’esigenza di ordine ed equilibrio, ma la nostra modalità educativa e pastorale**. Per questo, non solo siamo insieme, ma sentiamo il bisogno di lavorare insieme, perché crediamo nella ricchezza che ogni vocazione offre.

Le persone che costituiscono le CEP sono: i giovani, le famiglie, i gruppi della Famiglia Salesiana, le comunità religiose, i laici, i gruppi, le associazioni e i movimenti ecclesiali.

“La “cultura dell’incontro” è il contesto che promuove il dialogo, la solidarietà e l’apertura verso tutti, facendo emergere la centralità della persona. È necessario, pertanto, che la parrocchia sia “luogo” che favorisce lo stare insieme e la crescita di relazioni personali durevoli, che consentano a ciascuno di percepire il senso di appartenenza e dell’essere ben voluto. La comunità parrocchiale è chiamata a sviluppare una vera e propria “arte della vicinanza”.

(“LA CONVERSIONE PASTORALE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE AL SERVIZIO DELLA MISSIONE EVANGELIZZATRICE DELLA CHIESA”, 2020).

A La comunità religiosa salesiana della parrocchia accresce il suo valore con la presenza significativa e complementare di **salesiani chierici e laici**, che costituiscono un elemento essenziale della sua fisionomia e completezza apostolica. Il salesiano coadiutore porta, infatti, in tutti i campi educativi e pastorali il valore proprio della sua laicità (cfr. *Cost.* 45).

La comunità, quindi, alla quale viene affidata la parrocchia, con la ricchezza della sua vocazione specifica, collabora “carismaticamente” (secondo la consacrazione apostolica salesiana) con il mandato ministeriale affidato dal Vescovo diocesano. Tutto il rinnovamento della Congregazione dopo il Concilio Vaticano II si è concentrato sulla “comunità” locale come soggetto della missione (cfr. *Cost.* 44. 49). È sempre più urgente collaborare alla creazione di una mentalità che veda la pastorale di una parrocchia affidata ai salesiani non legata esclusivamente alla sola figura del parroco, ma all’intera comunità salesiana.

L’intera **comunità religiosa** salesiana è portatrice di una «sensibilità pastorale specifica», che arricchisce la pastorale d’insieme attraverso il suo patrimonio spirituale e carismatico. Il suo stile pedagogico, i suoi rapporti di fraternità e di corresponsabilità nella missione rappresentano una testimonianza di riferimento nelle parrocchie e nei quartieri.

La comunità vive lo spirito di famiglia esercitandosi a tal fine nella condivisione; sperimenta prima di tutto nelle dinamiche interne un’intesa e una stima reciproca. L’ispettore e il suo Consiglio assicurano una comunità religiosa per la cura pastorale della parrocchia e sostengono i confratelli nell’autentica realizzazione della propria vocazione salesiana incoraggiandone l’ardore apostolico prevalentemente dedito alla gioventù. L’ispettore visita a pieno diritto una parrocchia affidata ai salesiani ed interviene per assicurarsi che l’impegno stretto con il Vescovo sia assolto secondo la Convenzione stipulata (cfr. *Elementi giuridici e prassi amministrativa nel governo dell’Ispettorìa*, Direzione generale Opere Don Bosco (2004), Appendice A-14), per garantire alla Congregazione e alla Chiesa locale che la proposta salesiana sia accolta e attuata nella pienezza del carisma di don Bosco.

È l’intera comunità che assume gli orientamenti pastorali della diocesi, con la ricchezza del proprio carisma pastorale. Tutta la comunità:

- ▶ è pienamente inserita nella vita e negli orientamenti dell’ispettoria di cui è parte;

- ▶ crea attorno al parroco un'équipe di animatori per la pastorale parrocchiale;
- ▶ promuove lo sviluppo e la realizzazione del PEPS nella parrocchia;
- ▶ è responsabile, in collaborazione con il parroco e la sua équipe, della formazione e dell'animazione spirituale dei fedeli;
- ▶ guida i membri della Famiglia Salesiana ad essere i primi collaboratori nello sviluppo del progetto;
- ▶ partecipa alla vita della parrocchia, interessandosi alla vita e alla storia delle persone, soprattutto dei giovani.

La comunità religiosa (cfr. CG21, 138; Reg. 26) *fa parte del nucleo animatore della parrocchia affidata ai salesiani* e vi assume un ruolo distintivo (cfr. CG24, 159) in quanto:

- ▶ è testimone del primato di Dio;
- ▶ manifesta visibilmente la sua vita fraterna e la pratica dei consigli evangelici con i propri momenti di preghiera, d'incontro, di distensione;
- ▶ condivide questa testimonianza con i laici della comunità parrocchiale;
- ▶ è unita in un progetto che riconosce le diverse competenze dei confratelli.

Tali peculiarità rendono più serena, più avvincente e anche più appagante la vita della comunità, riconsegnando un vangelo e una vita nella chiesa più attraente.

B **Il direttore della casa salesiana**, in quanto "primo responsabile della vita religiosa, delle attività apostoliche e dell'amministrazione dei beni" (Cost. 176), è il custode dell'identità salesiana consacrata per la comunità locale. Egli accompagna e aiuta ogni confratello a discernere, a sviluppare e a utilizzare i doni carismatici conferiti per la realizzazione della missione salesiana, anche nella parrocchia (cfr. *Animazione e governo della comunità. Il servizio del direttore salesiano*, Società di San Francesco

di Sales. Salesiani di Don Bosco (2019), punto 4: “custode e animatore dell’identità consacrata salesiana”). Cura l’unità e l’identità salesiana di tutta l’Opera e incoraggia i confratelli nella realizzazione del progetto pastorale della parrocchia (cfr. *Reg.* 29).

La difficoltà nel coordinare in un unico piano le proprie attività di direttore, che assolve dal punto di vista religioso e anche educativo per tutta l’Opera salesiana, con quelle del parroco che è a capo della comunità parrocchiale (riferimento ultimo di animazione e di indirizzo della parrocchia), viene chiarita dal CGS 20 (CGS20, 435) e dai Regolamenti (cfr. *Reg.* 23). Queste indicazioni hanno tentato di dare ordine rispetto all’articolazione di queste due figure. L’art. 29 dei Regolamenti (1984) ha raccolto i risultati dell’esperienza fatta con questa norma: «Dove la situazione lo consente, si proceda all’erezione canonica della casa salesiana a servizio della parrocchia con il proprio direttore-parroco. Quando gli uffici di direttore e di parroco sono separati, il direttore curi l’unità e l’identità salesiana della comunità e stimoli la corresponsabilità dei confratelli nella realizzazione del progetto pastorale parrocchiale».

Dunque, il direttore di una casa salesiana dedita solo alla parrocchia, qualora possibile, conviene sia anche parroco, assumendo la funzione direttore-parroco. I due ruoli condividono come comune obiettivo la realizzazione di una comunità religiosa che sia centro animatore di una comunità più ampia che è la parrocchia affidata ai salesiani.

Dall’altra parte, può darsi pure che il direttore abbia una duplice responsabilità di parroco o di incaricato dell’oratorio; ciò prevede che sia nominato un confratello, preferibilmente con il ruolo di viceparroco, assegnato all’oratorio o in parrocchia, che gli consenta di dedicarsi ai principali compiti e responsabilità del direttore.

Nelle opere complesse, con più di un ambiente, il direttore presiede il **Consiglio della CEP o dell’Opera**. Questo Consiglio è l’organismo di collegamento e di coordinamento costituito dal direttore e dai rappresentanti di tutti gli ambienti che compongono l’Opera stessa; per questa ragione sarebbe opportuno favorire la presenza del parroco e di qualche membro del Consiglio Pastorale. Animati dallo stesso carisma e partecipi dell’unica missione, essi si fanno carico di rendere presente in un territorio il dono e il servizio del carisma salesiano nella sua significatività. Per tale ragione condividono le varie responsabilità, che derivano dalla

gestione di tutti gli ambienti di un'Opera, e si ritrovano non soltanto per organizzare, ma anche per formarsi e per costruire cammini di riflessione comune.

C Il **parroco** è il primo responsabile della missione parrocchiale affidata dal Vescovo alla Congregazione Salesiana; egli è infatti consapevole delle proprie responsabilità nei confronti del Vescovo e della Congregazione. È importante ricordare che il parroco salesiano compie una duplice rappresentanza. Egli "Rende presente" il vescovo e il progetto della Chiesa particolare (cfr. LG 28) ed è per questo motivo che riceve il mandato dalla sua persona; contestualmente rappresenta la Congregazione e la sua proposta, in quanto la parrocchia è affidata alla Congregazione ed è essa che designa e al termine del mandato sostituisce il parroco. Il parroco presiede la comunità parrocchiale, assumendo la responsabilità di attuare il Progetto Educativo-Pastorale, in comunione con il direttore, con la comunità salesiana e con il Consiglio Pastorale.

Fedele alla missione educativa e pastorale, il salesiano parroco ha come modello Don Bosco nell'evangelizzazione dei giovani e del popolo di Dio. Oggi tale ispirazione si concretizza *coltivando una visione curata del modello educativo-pastorale*, che ogni salesiano dovrebbe ricercare. Questa impostazione è assai importante. Ricordiamo l'importanza che le Costituzioni Salesiane hanno nell'identità dei salesiani in quanto "educatori pastori", consapevoli del bisogno di avere alle spalle un tipo di formazione salesiana che li sappia aiutare a rispondere alle sfide delle società di oggi, alle domande e alle attese, anche inesprese, del popolo di Dio, particolarmente dei giovani; salesiani sacerdoti più collegati agli spazi, ai tempi e alle situazioni di vita della gente che abita negli ambienti popolari.

*Il parroco, proprio per queste necessità di relazione, dovrebbe divenire un riferimento costantemente accessibile, in termini di tempo, ma anche di **desiderio nell'«abitare»**, **intellettualmente e affettivamente, la sua comunità**, portando nel cuore e mettendo a disposizione le sue potenzialità, sempre una più feconda attività apostolica di stampo giovanile e popolare.*

Altro tratto - strettamente legato ai precedenti - è *la capacità di stabilire relazioni di qualità*, avendo cura dei rapporti interpersonali diversificati con

il singolo, con i confratelli, con i religiosi e le religiose che incrocia, con i laici, con i malati, con i giovani e i ragazzi, con gli anziani e con le famiglie, con le persone che compongono i gruppi che operano in parrocchia e con la Chiesa locale.

In questo senso, il parroco è chiamato ad accogliere, ascoltare, accompagnare e formare *la comunità parrocchiale "salesianamente"*, cioè, con una spiritualità semplice e adeguata, una testimonianza apostolica concreta, un esempio di laboriosità, un senso di ottimismo, un orizzonte missionario, una predilezione per la gioventù e per i poveri, una rinnovata devozione mariana e una coinvolgente prassi sacramentale.

L'esistenza personale di un salesiano sacerdote si regge su una costellazione di valori ispirati dalle Costituzioni dei Salesiani di don Bosco. In sintesi, congiunge in sé i doni della consacrazione apostolica salesiana e quelli del ministero pastorale. La riflessione ecclesiale ha chiarito come il sacerdozio non sia generico, né come esercizio del ministero, né come grazia. Il carisma ha dato origine ad una modalità singolare nell'essere sacerdote e nell'esercizio del ministero. Hanno sintetizzato questo concetto gli autori che alla biografia di Don Bosco hanno assegnato il titolo: «Un sacerdote educatore», o «Un sacerdote per i giovani».

D **I laici, in forza del battesimo, hanno posto, ruolo e responsabilità ben precisi** nel seno delle nostre comunità parrocchiali. Esse promuovono e accompagnano la diversità delle vocazioni, incoraggiando anche un laicato che assume il suo ruolo significativo nella missione evangelizzatrice. La comunità parrocchiale coltiva le relazioni umane, si prende cura delle persone e dei gruppi affinché tutti si sentano *riconosciuti, accettati, compresi*. Le nostre comunità ecclesiali rappresentano il luogo più adatto per vivere quotidianamente l'esperienza cristiana quotidiana; i laici, le famiglie, i giovani e i poveri sono i soggetti di riferimento prioritari nelle proposte della comunità.

In ogni parrocchia ci sono gruppi di laici che donano il loro tempo nei vari settori dell'attività di educazione, di evangelizzazione, di celebrazione e di carità. Sono membri dei vari consigli (pastorali, degli affari economici, dell'oratorio-centro giovanile), responsabili di gruppi, associazioni e movimenti, presenti e operanti nell'ambito del territorio parrocchiale.

*Il valore di una parrocchia è dato dalla sua capacità di costruirsi come comunità. Un luogo di persone che non siano solo identificabili con ruoli di tutta una gamma di «ministeri» istituiti e i servizi (come sacerdoti, diaconi, lettori, accoliti, catechisti, ministri della comunione, operatori della carità, ecc.). Questo elenco non può essere rappresentativo di tutte le realtà, in quanto si modella in funzione delle attività che la parrocchia decide di attivare in risposta alle peculiarità e alle esigenze (non solo immediatamente religiose) del contesto in cui vive. Di sicuro, però, è anche uno spazio *popolato dalle famiglie* portatrici di novità e vita. Per popolare le parrocchie di famiglie è necessario prestare attenzione e accompagnarle nel momento in cui si costituiscono (preparazione al matrimonio), quando c'è la nascita di un figlio (battesimo), nelle fasi di crescita dei figli anche nella fede (iniziazione cristiana), nella vicinanza ai malati e l'anziani che abitano le case (pastorale degli ammalati), nel momento del lutto e del distacco (funerale).*



Il parroco con il suo consiglio dà orientamenti rispetto all'animazione dei gruppi ecclesiali, con speciale attenzione alle proposte del *Movimento Giovanile Salesiano* e della *Famiglia Salesiana*. In questo senso, il carisma, che caratterizza la parrocchia, è prima di tutto quello salesiano. Ciò esige che le varie componenti della Famiglia Salesiana, che sono corresponsabili del carisma di Don Bosco e punto di riferimento spirituale, curino in modo più esplicito la loro identità e rinnovino la loro presenza attraverso il dialogo e la collaborazione.

E La parrocchia affidata ai salesiani considera **i giovani come membri legittimi e immancabili della CEP**. Loro sono "la 'fortuna' storica della Congregazione" (con le parole di don Juan Vecchi). Duque, questa presenza carismatica deve assicurare l'attenzione al mondo degli adolescenti e dei giovani, alle loro preoccupazioni, esperienze e aspettative. La pastorale giovanile nella parrocchia esprime la cura della Chiesa verso un numero molto esteso di giovani, prestando attenzione a tutta le età. Essere legati alla concretezza delle azioni dovrebbe portare a considerare anche l'ampia realtà giovanile che spesso è al di fuori della parrocchia.

«Voglio sottolineare che i giovani stessi sono attori della pastorale giovanile, accompagnati e guidati, ma liberi di trovare strade sempre nuove con creatività e audacia [...]. Si tratta piuttosto di fare ricorso all'astuzia, all'ingegno e alla conoscenza che i giovani stessi hanno della sensibilità, del linguaggio e delle problematiche degli altri giovani» (CHRISTUS VIVIT, 203).

La parrocchia mira a essere una comunità che fa spazio al **protagonismo dei giovani**, facendo emergere i loro bisogni ed accompagnandoli; liberando la loro iniziativa, creatività e autonomia nelle attività e nei percorsi lungo i quali vengono accompagnati secondo la propria sensibilità e prospettiva, al fine di rendersi protagonisti attivi di iniziative per loro stessi e per la comunità parrocchiale. È importante favorire il coinvolgimento dei giovani anche nei percorsi formativi della parrocchia-oratorio, non come semplici animatori esecutori, ma come protagonisti nel pensare ed attuare nuovi percorsi esperienziali. Ordinariamente, alcuni giovani, sono membri del Consiglio pastorale, coinvolti nella pianificazione ed esecuzione del Progetto Educativo-Pastorale Salesiano. La preferenza dei giovani, come detto precedentemente, caratterizza la proposta pastorale parrocchiale come dinamica, entusiasta e propositiva di ideali evangelici.

F Il **responsabile dell'Oratorio – Centro Giovanile**, secondo gli orientamenti del CG20 (cfr. 432) dovrebbe essere il vicario parrocchiale per il settore giovanile. Questa è una prospettiva che può ancora offrire suggerimenti validi. Ha infatti due vantaggi:

- ▶ da un lato, collega la parrocchia e l'Oratorio-Centro giovanile in un unico piano di azione pastorale;
- ▶ dall'altro, presenta l'Oratorio-Centro giovanile come un centro di irradiazione di iniziative giovanili verso il territorio e non solo come un ambiente dove vengono proposte attività.

Infatti, la missionarietà dell'Oratorio salesiano può e deve incominciare dal territorio della parrocchia non facendo l'errore reciproco di chiudersi nelle proprie mura.

In alcuni casi, il responsabile dell'Oratorio-Centro giovanile è un laico. Alcune realtà ispettoriali, infatti, hanno usufruito della possibilità di istituire questa figura a tempo pieno o parziale. Si raccomanda vivamente che il laico con tale ruolo sia presente al Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Occorre prestare attenzione al legame con l'ambiente Oratorio – Centro Giovanile (cfr. *Reg.* 26) come vedremo più avanti. In molte realtà non esiste parrocchia senza oratorio, mentre abbiamo alcuni esempi di situazione opposta (oratori in zona pastorale) senza parrocchia.

A COLPO D'OCCHIO

L'IMPORTANZA DELLA COMUNITÀ EDUCATIVO-PASTORALE DELLA PARROCCHIA

Assume una missione comune:
coinvolge nella corresponsabilità
attorno a un progetto il maggior
numero di persone

Pluralità di vocazioni, carismi e
ministeri: cultura dell'incontro

SOGGETTI DELLA CEP DELLA PARROCCHIA

Comunità
religiosa
salesiana della
parrocchia

Accresce il
suo valore con
la presenza
significativa e
complementare
di salesiani
chierici e laici

- portatrice di una «sensibilità pastorale specifica»
- vive lo spirito di famiglia nella condivisione
- assume gli orientamenti pastorali dell'ispettoria e della diocesi
- fa parte del nucleo animatore della parrocchia e vi assume un ruolo distintivo

Il direttore
della casa
salesiana

- custodisce l'identità salesiana consacrata per la comunità locale
- cura l'unità e l'identità salesiana di tutta l'Opera
- incoraggia i confratelli nella realizzazione del progetto pastorale della parrocchia
- presiede il Consiglio della CEP o dell'Opera

Il parroco

- primo responsabile della missione parrocchiale affidata dal Vescovo alla Congregazione Salesiana
- rappresenta la Congregazione e la sua proposta
- presiede la comunità parrocchiale
- assume la responsabilità di attuare il Progetto Educativo-Pastorale Salesiano in comunione con il direttore, la comunità salesiana e il Consiglio Pastorale Parrocchiale



SOGGETTI DELLA CEP DELLA PARROCCHIA

I laici

- promuovono e accompagnano la diversità delle vocazioni
- assumono il loro ruolo significativo nella missione evangelizzatrice
- attenzione al Movimento Giovanile Salesiano e alla Famiglia Salesiana

I giovani

- membri legittimi e immancabili della CEP
- membri del Consiglio pastorale parrocchiale
- coinvolti nella pianificazione ed esecuzione del Progetto Educativo-Pastorale Salesiano

Il responsabile dell'Oratorio-Centro Giovanile

- vicario parrocchiale per il settore giovanile
- collega la parrocchia e l'Oratorio-Centro giovanile in un unico piano di azione pastorale
- presenta l'Oratorio-Centro giovanile come un centro di irradiazione di iniziative giovanili verso il territorio

LA PROPOSTA EDUCATIVO-PASTORALE DELLA PARROCCHIA AFFIDATA ALLA COMUNITÀ SALESIANA

CAPITOLO



La parrocchia ha senz'altro delle esigenze proprie, in vista della sua natura ecclesiale e culturale, che devono essere considerate in una presenza salesiana che le assume. Il nostro carisma si inserisce in esse in forma unitaria e originale. Di conseguenza il nostro compito è quello di assumere pienamente questa tensione avendo cura di arricchire le nostre proposte educativo-pastorali, essendo fedeli al nostro DNA salesiano.

Ma quale è il “proprium” educativo-pastorale della parrocchia affidata ai salesiani?

3 1

UN CENTRO DI EVANGELIZZAZIONE E EDUCAZIONE ALLA FEDE.

Gli *Atti degli apostoli* costituiscono un libro del Nuovo Testamento che, più di altri, ci aiuta a capire la vita non certo facile delle prime comunità cristiane. In esse sbocciava e si consolidava la condivisione e diffusione della verità di Gesù Cristo. C'è un brano che può davvero accompagnare la vita di ogni comunità parrocchiale: *“Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.”* (Atti 2,42).

- ▶ In questo passo degli Atti degli Apostoli si parla di “perseveranza” nell'insegnamento degli apostoli. Ciò comporta l'annuncio dell'evangelo e un approfondimento di tale annuncio tramite la catechesi. L'ascolto della Parola è momento essenziale di una comunità investita dalla forza dello Spirito, anzi, l'incontro con la Parola avviene in comunità.
- ▶ Un'ulteriore perseveranza si attua nella comunione, nello “stare insieme”, trovarsi concordi. Lo concretizzano tutti i membri della parrocchia, poggiando sullo stesso fondamento, sulla medesima fede; da qui un'intesa che sfocia nella condivisione anche dei beni materiali e indica l'unità nella fede e la comunione della carità.
- ▶ La terza “perseveranza” è quella della “frazione del pane”. È uno “spezzare il pane” che rimanda le nostre celebrazioni eucaristiche, questo trovarsi a mangiare il Pane della Vita indica che la storia con Gesù non è finita, ma continua.

- Poi c'è la perseveranza "nella preghiera", che è la base dell'intera vita comunitaria. È la preghiera che garantisce un collegamento tra ascolto della Parola, celebrazione dell'Eucarestia, pratica della carità.

«Quando i Salesiani sono chiamati dal Vescovo alla cura pastorale di una zona, o di un settore del popolo di Dio, assumono, di fronte alla Chiesa, l'esaltante impegno di costruire - in piena corresponsabilità con i laici - una comunità di fratelli, riuniti nella carità, per l'ascolto della Parola, la celebrazione della Cena del Signore e per l'annuncio del messaggio di salvezza» (CG20, 416).

A In questa linea, la parrocchia è il luogo naturale dove a tutti viene fatta **una proposta sistematica di evangelizzazione e di educazione alla fede** (cfr. CG23, 116-157). Promovendo il primo annuncio per coloro che sono lontani e offrendo percorsi continui e gradualmente di vita cristiana, la parrocchia affidata alla comunità salesiana vede l'urgenza di passare da una pastorale di sacramentalizzazione (con una catechesi prevalentemente orientata ad essa) a una pastorale di formazione permanente della fede (iniziazione e maturazione nella vita cristiana, con una catechesi corrispondente).

L'attenzione a promuovere il primo annuncio è un'espressione missionaria concreta della parrocchia salesiana. Il «primo annuncio» della fede, che riguarda l'incontro vitale con il Signore risorto, non è solo l'«inizio», ma è il «centro» e il «cuore» del nostro credere. Una fede che deve dar luogo anche ad un cammino di formazione, di maturazione, di crescita, "il che implica prendere molto sul serio ogni persona e il progetto che il Signore ha su di essa" (EG 160). È questa una sfida per tutte le nostre parrocchie. "È l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti" (EG 164).

Don Bosco ha trasmesso ai salesiani anzitutto la sua passione per la salvezza dei giovani, attenzione che concretamente si esprime nell'impegno costante di una catechesi semplice, essenziale, adattata alla condizione, all'età e alla cultura dei giovani, legata alle altre proposte educative e ricreative dell'oratorio: "Questa Società nel suo principio era un semplice catechismo". Perciò, diventa importante promuovere una diversificazione

e un rinnovamento degli itinerari catechistici. In questo senso, si dovrebbe evidenziare la dimensione antropologica della catechesi, non solo l'ambito metodologico, ma anche quello contenutistico, prestando attenzione alle condizioni psico-sociologiche dei bambini, adolescenti, giovani e adulti; ai «segni dei tempi»; alle «culture giovanili»; alla apertura alle scienze dell'uomo.

B La parrocchia è una comunità dove si possono sperimentare **i valori più caratteristici della spiritualità giovanile salesiana**: la gioia della vita cristiana quotidiana, la speranza che scorge il positivo nelle persone e nelle situazioni, la promozione della comunione e della dimensione sociale della carità, pratica fondamentale nella nostra espressione carismatica.

La comunità parrocchiale *si impegna, dunque, con tutti, per la maturazione umana e religiosa con una proposta di vita cristiana specifica* che consiste nell'aprirsi a nuove forme dell'ospitalità, accogliendo tutti coloro che cercano il significato religioso della loro vita; offrendo compassione e accompagnamento a coloro che sono tentati di allontanarsene; accettando tutti, anche coloro che non sono interessati inizialmente a intraprendere un cammino di fede.

C È una comunità missionaria ed evangelizzatrice in cui **la Parola di Dio e la liturgia** sostengono la vita di fede dei suoi membri, promuovendo la comunicazione dell'esperienza cristiana. La comunità parrocchiale mette al centro della vita comunitaria l'Eucaristia e celebra i sacramenti della vita cristiana, in particolare il sacramento della Riconciliazione.

Per questo le nostre chiese parrocchiali sono chiamate a generare spazi di silenzio, di preghiera e di incontro personale con Dio, tra le molte altre varie attività. La sua Parola ha bisogno di essere proclamata, studiata, accolta, pregata, vissuta.... La sua presenza è celebrata. La sua chiamata ascoltata e seguita, la sua volontà compiuta. La parrocchia non nasce per essere solo luogo di convivenza, anche se accoglie tutti, né tantomeno luogo di fuga in una falsa spiritualità... Il fatto che il Signore sia lì ci dice che questa è la casa in cui vive, **il luogo della trascendenza e della sua presenza**, che noi scegliamo di abitare; questo è il nostro interesse comune e prioritario.

Le occasioni per rendere evidente la centralità della Parola di Dio possono essere svariate. Per i sacerdoti c'è una opportunità ineguagliabile: l'omelia. I fedeli si accorgono se il loro sacerdote è convinto di ciò che dice, se è

appassionato della Parola di Dio, se cerca di viverne in prima persona il cuore, attraverso l'amore e l'accoglienza del prossimo.

D La parrocchia affidata ai salesiani alimenta la **devozione a Maria Ausiliatrice**. La Vergine di Don Bosco è da considerarsi come una presenza veramente attiva che ci rende migliori al seguito di Gesù, "fate quello che Egli vi dirà": è l'invito della Madre. Inoltre, la devozione a Maria Ausiliatrice ci unisce nella comunità universale della Chiesa. La devozione all'Ausiliatrice risulta di fatto un aspetto peculiare del contributo salesiano alla Chiesa perché diventa una caratteristica originale di Don Bosco; non si può separare la nostra spiritualità dalla devozione a Maria Ausiliatrice che è dunque, un elemento imprescindibile del nostro Carisma in quanto ne permea la fisionomia e ne vitalizza le componenti. Senza una sana vitalità della dimensione mariana, la nostra spiritualità ne risentirebbe in vigore e in fecondità; mentre, per altro, la cura opportuna di un profondo rilancio mariano farà rinverdire tutta la vocazione salesiana. La nostra devozione all'Ausiliatrice, che, come salesiani, promuoviamo in tutti gli ambienti, è in strettissimo interscambio vitale sia con la «missione» salesiana che con lo «spirito» proprio del nostro carisma. Il culto e la pietà mariani mostrano se una parrocchia è salesiana.

L'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) vive e diffonde questa devozione, secondo lo spirito di don Bosco. Offre un itinerario di santificazione e di apostolato valorizzando, infatti, in maniera speciale, il culto a Gesù Sacramentato e la devozione a Maria Ausiliatrice. Aderendo all'ADMA ci si impegna a imitare Maria e a vivere la spiritualità del quotidiano con atteggiamenti evangelici, valorizzando la partecipazione alla vita liturgica e intensificando l'ascolto della Parola di Dio e la preghiera del Rosario, specialmente il 24 di ogni mese. Gli aderenti, nelle parrocchie, sono solleciti nel collaborare con le iniziative apostoliche locali, nel servizio del prossimo, con particolare attenzione alle vocazioni sacerdotali e religiose.

E Una delle caratteristiche della parrocchia affidata ai salesiani è la rilevanza che si dà alla **mediazione educativa**. Anzi, l'attenzione preferenziale per le nuove generazioni, e l'attenzione specialmente ai più poveri, immette in tutta la pastorale della parrocchia *una particolare forma di azione e una disposizione educativa specifica*. Questo apporto educativo alla Chiesa e alla pastorale assume una sua tonalità particolare nel salesiano parroco. Egli, infatti, si trova a dover gestire un'azione articolata che va dalla catechesi, alla celebrazione dei sacramenti; dalla pratica della carità, all'accostamento

alle famiglie e alla visita degli ammalati. Il suo carisma educativo si riflette in tutti questi ambiti per cui diviene un modello sotto il profilo educativo.

Le espressioni di mediazione educativa coinvolgono anche il campo culturale, dell'associazionismo giovanile, della promozione umana, del sostegno scolastico, dell'esperienze di servizio e di solidarietà, dei progetti socioeducativi. Quindi attività che non sono unicamente liturgiche o catechistiche, ma sono di crescita e di orientamento nella vita. Impegnata nel *dialogo con questi variegati ambiti*, la parrocchia aiuta tutti a sviluppare valori, criteri di giudizio e modelli di vita secondo il Vangelo, attraverso una presenza fondata sulla reciprocità e sulla fiducia (data e ricevuta).

3 2

UNA PRESENZA DELLA CHIESA APERTA E INSERITA NEL TERRITORIO.

A La parrocchia è il volto della Chiesa sul territorio, **il punto di riferimento che rende visibile la Chiesa, socialmente inserita nella vita quotidiana.** In essa i cristiani vivono la fede, la speranza e la carità, alimentati dalla Parola di Dio e dalla celebrazione dei sacramenti. La parrocchia è "la Chiesa che vive tra le case dei suoi figli e figlie" (*Christifideles Laici*, 26).

La parrocchia affidata ai salesiani, effettivamente, rende visibile la premura della Chiesa per i giovani e, radicandola in un luogo concreto, la rende "comunitaria", appartenente ad una comunità caratterizzata da un carisma. Insieme ad altri settori della nostra opera salesiana, fa parte della Chiesa locale e quindi anche della sua pastorale. La parrocchia è una comunità, aperta a tutti, in cui si vive intensamente lo spirito di famiglia, che diventa scuola e strumento di comunione e solidarietà. È Comunità educativo-pastorale, riunita e chiamata dal Signore Gesù, in un luogo che rappresenta e definisce il senso di appartenenza, la spiritualità salesiana, l'amore alla Chiesa che abita tra i giovani e in mezzo al semplice popolo di Dio.

*La territorialità del quartiere offre alla parrocchia concretezza e storia, fisionomia culturale, problematiche familiari e sociali; consegna persone in difficoltà con cui dialogare e da accompagnare, anche nella vita di grazia. È importante sottolineare come **l'appartenenza a un territorio in pianta stabile non sempre coincida con l'appartenenza alla stessa***

***parrocchia.** Si è infatti dilatato il concetto di appartenenza dovuto alla grande mobilità delle persone, alla rete di relazioni che lega le persone al di fuori del proprio territorio.*

Quindi, il territorio non è solo un luogo geografico, ma è anche una rete di tradizioni e di relazioni umane. Oggi i luoghi di appartenenza sono molteplici e le appartenenze si ridisegnano costantemente. In altre parole, l'originalità della parrocchia in ordine all'annuncio evangelico in un territorio si percepisce nel *suo sfrangiarsi nel vissuto delle persone*. Vivere in una comunità parrocchiale affidata ai salesiani significa quindi "fidarsi" della qualità delle relazioni umane, ovunque si trovino le persone.

B Una parrocchia è concepita e compresa a partire dalla sua territorialità, come già specificato, in cui fedeli sono tutti coloro che la abitano:

- i battezzati "nella loro diversità" di percorso e di cammino dentro una Chiesa dove convivono, al tempo stesso, fedeli ferventi, impegnati, ma anche fedeli occasionali, oppure, stagionali;
- i cristiani che si sono allontanati per individualismo o per delusione nei confronti delle istituzioni religiose;
- le persone seguaci di altre religioni che condividono lo spazio geografico, la città o il paese;
- le persone non credenti, dubbiose o che vivono nell'indifferenza.

Siamo lievito, cioè testimoni semplici di comunità che riconoscono la gioia del Vangelo e cercano di renderlo presente in modo comprensibile con un'ospitalità sincera, una porta aperta... tutti **elementi distintivi di uno stile di accoglienza salesiano**.

Consapevoli di ciò, la parrocchia si ritiene interpellata da quanti si considerano indifferenti o non credenti. Ci viene richiesto di imparare le lingue e le culture nelle quali queste persone dicono le loro esperienze per poter comprendere con esse ciò che per loro è importante e interessante, come Paolo ad Atene (At 17).

Ogni parrocchia ha una peculiarità e una sua fisionomia. Come salesiani, proponiamo una pastorale inclusiva di ogni

*diversità, sebbene in ogni caso ci debba essere **un discernimento preventivo** volto ad accertare nella proposta l'esistenza di determinate condizioni in armonia con il carisma di Don Bosco (CFR. REG. 26).*

C La comunità parrocchiale diventa di conseguenza **centro significativo anche di tutte le varie comunità ecclesiali e gruppi che vi esistono**. Questa è una ricchezza enorme, ma presuppone una certa disponibilità e organizzazione: i gruppi presenti concepiscono il nostro modo di essere Chiesa attraverso la CEP e il PEPS o comunque vanno accompagnati a comprenderli e condividerli.

È una comunità aperta, che *collabora con le altre parrocchie e comunità*, con le organizzazioni pastorali diocesane e con le altre agenzie sociali e educative presenti nel territorio per lo sviluppo umano e religioso dei cittadini. Il rapporto fra la comunità religiosa a cui è affidata la parrocchia e *le altre comunità religiose maschili e femminili* che operano nel territorio stesso della parrocchia affidata ai salesiani, dovrà ispirarsi a una autentica



fraternità, tale da farle sentire efficacemente inserite in una pastorale di insieme, pur rispettando le specifiche finalità.

La parrocchia svolge la propria missione *in comunione con la Chiesa locale e il Vescovo* collaborando con la pastorale della Chiesa particolare attraverso la ricchezza di una vocazione; è quindi espressione nella Chiesa locale del "criterio oratoriano di Don Bosco". Difatti, l'art. 40 delle Costituzioni dei Salesiani di Don Bosco, l'esperienza di Don Bosco, per noi salesiani è il criterio guida:

«Don Bosco visse una tipica esperienza pastorale nel suo primo oratorio, che fu per i giovani casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria. Nel compiere oggi la nostra missione, l'esperienza di Valdocco rimane criterio permanente di discernimento e rinnovamento di ogni attività e opera» (Cost. 40).

Nelle nostre ispettorie cerchiamo di rispondere a quelle sfide che assumiamo in tutti gli ambienti salesiani: passare da una pastorale di "manutenzione" all'articolazione di una Comunità educativo-pastorale capace di essere un ambiente accogliente e familiare ("casa"), segnato dalla gioia ("cortile"); dove tutti possano sviluppare le loro potenzialità e acquisire nuove competenze per la vita ("scuola") e camminare seguendo una chiara proposta di fede ("chiesa").

D È inoltre **attenta al dialogo con le altre religioni e credenze tradizionali**. Laddove esista una significativa presenza di persone di altre tradizioni religiose, come indica il *Pontificio Consiglio del Dialogo Interreligioso (Dialogo nella verità e nella carità. Orientamenti pastorali per il dialogo interreligioso, 2014)*, "i parroci devono assumere la guida nel compito di attuare gli orientamenti e le direttive per il dialogo interreligioso nelle loro parrocchie, rendendole parte del piano pastorale. Può anche risultare proficuo stabilire rapporti con responsabili di altre religioni nel proprio quartiere, iniziando, quando possibile, con piccoli gruppi di dialogo.

Attraverso l'esempio e l'attività personale, i sacerdoti possono ispirare i propri parrocchiani a vivere in solidarietà con le persone di altre religioni, condividendo le loro gioie e i loro dolori, ad esempio in occasione delle nascite e dei decessi, dei matrimoni, dei successi e dei fallimenti, delle

malattie, delle avversità, ecc. Secondo le circostanze, programmi sociali e culturali comuni, celebrazioni con le persone di diverse religioni presenti in parrocchia possono essere buone occasioni di scambio all'insegna dell'amicizia e della solidarietà".

La coesistenza di gruppi etnici, di credenze tradizionali, di lingue e anche espressioni originali di vita, di celebrazione e di pensiero, evidenzia la necessità di una pastorale attenta a questa realtà, affinché le verità e i valori di queste culture siano toccati e trasfigurati dal Vangelo. Occorre, pertanto, intraprendere un dialogo di amicizia, stima e rispetto per quanti aderiscono a queste religioni tradizionali, valorizzando i valori positivi che ben s'armonizzano col contenuto della fede. Una tale capacità di integrazione e di creatività necessita di uno spirito aperto e critico.

3 3

UNA COMUNITÀ DALLO SGUARDO MISSIONARIO

A In un mondo che ha bisogno del messaggio della tenerezza del perdono e della misericordia del Padre, è urgente che ogni cristiano si faccia missionario. Essere pronti a esserci per gli altri nel tempo della speranza, nel tempo della desolazione e anche nel tempo della persecuzione (Mt 2,3-6).

Effettivamente, tutte le parrocchie salesiane devono essere animate dallo spirito missionario di Don Bosco. Molte parrocchie salesiane sono situate in diversificate zone di missione, in città metropolitane e in grossi centri urbani, ma anche in altri contesti, al servizio della dignità umana e della proclamazione del Vangelo.

Nella fedeltà a Gesù, la parrocchia crede che il Regno di Dio abbia come suoi destinatari e soggetti privilegiati i poveri. Pertanto, nella sua pastorale deve risplendere **l'opzione preferenziale evangelica per i più bisognosi**. La parrocchia affidata ai salesiani deve prestare particolare attenzione a ciò che crea disagio ed emarginazione nel territorio. Tutto ciò ci aiuta a ricordare che è anzitutto indispensabile partire dalla chiarificazione di due termini: scelta e preferenziale. Per "scelta" intendiamo un gesto maturo, personale, consapevole, definitivo; un atto libero, conseguenza di una vocazione, cioè di una chiamata da parte di Gesù Cristo, il quale passò in mezzo a

noi beneficiando soprattutto i più poveri e gli ammalati. Un segno carico di responsabilità per la pastorale. Con “preferenziale” indichiamo una scelta non esclusiva, né escludente qualcuno.

La parrocchia è incoraggiata a essere spazio di accoglienza e di speranza per tutti, specialmente per chi è stanco, diseredato, emarginato, malato e sofferente. Così, in stretto dialogo e collaborazione con le istituzioni stabilite nel territorio, promuove fortemente la tutela e la promozione dei diritti umani; condivide le loro preoccupazioni, aspirazioni e azioni.

Assume come criterio e scelta fondamentale *l’unità esistenziale di evangelizzazione, la promozione umana e la cultura cristiana*. Evangelizzare è manifestare il Dio dell’Amore senza escludere nessuno.

Annunciamo il Vangelo e la persona di Gesù in relazione intima con la storia delle persone, con i loro problemi e con le loro possibilità. Nel desiderio di sanare le situazioni di vulnerabilità ci lasciamo guidare dal valore di pienezza umana che la persona ha in Dio. Lo sviluppo dell’evangelizzazione parrocchiale comporta insieme la diffusione del Vangelo e la promozione del popolo (CFR. COST. 42).

B In passato, la parrocchia era percepita come uno spazio chiuso, come una sorta di acquario con i numerosi organismi al suo interno; oggi si ha l’impressione di essere tutti in mare aperto. Questa espressione “in mare aperto” ci può parlare dell’ampiezza e della profondità della nostra missione. **Siamo “pescatori di uomini” in un mondo vasto e complesso** che esige da noi un atteggiamento pastorale di apertura, di accoglienza, che richiede di aguzzare lo sguardo, di raggiungere tutti. Non possiamo ignorare o trascurare la sete spirituale di tante persone, oppure, non ascoltare il grido che assume tante forme e linguaggi e non intercettare il desiderio di autentiche espressioni spirituali.

Non è più possibile procedere secondo la prospettiva del “cercare di portare persone in parrocchia”, che è di tipo centripeto. Occorre rendersi conto dei profondi cambiamenti nella società, dell’urgenza di un dialogo permanente con la comunità; acquisire uno stile di inclusività nel modo di relazionarci con tutti, con la proposta di percorsi di fede molteplici e diversi – per linguaggio e forma – da quanto proposto di solito.

Ci è indispensabile provare a osservare la vita quotidiana della parrocchia in alcuni dei suoi abituali destinatari che richiedono maggiore cura e attenzione pastorale:

- ▶ L'esperienza parrocchiale è osservatorio e terreno attraverso cui mettere in pratica la nostra capacità missionaria. Se si sofferma lo sguardo sui più vicini, ci si rende conto, ad esempio, che è il luogo dove molti dei nostri **anziani** si sentono a casa. Il luogo dove possono pregare per i defunti e cercare conforto nella loro solitudine. È il luogo dove possono esprimere i loro sentimenti religiosi con semplicità, spesso attraverso una religiosità popolare, in sintonia con tanti atteggiamenti evangelici pieni di saggezza. Altri anziani invece vanno raggiunti fuori dalle mura, nelle loro solitudini. La solitudine può essere guarita con la carità, la vicinanza e il conforto spirituale.
- ▶ Le parrocchie non possono e non devono essere riconosciute solo per la loro grandezza architettonica (anche se molte hanno un patrimonio storico e artistico ereditato che dobbiamo preservare), ma come territori in cui gli **"stranieri"** trovano una patria. Sono il contesto in cui manifestare la promessa di Dio a questa parte dell'umanità, luogo in cui ciò che Dio dice nell'alleanza con il suo popolo diventa realtà: Io sono un Dio fedele, un Dio vicino, un Dio di tenerezza e misericordia, che fa nuovo ogni giorno che nasce. Incontriamo giovani uomini e donne la cui vita li ha portati a cambiamenti esistenziali, anche traumatici: sono migranti e stranieri, per lavoro e per necessità. Cosa ci chiedono in realtà questi uomini e donne? Come vivono la loro fede? La nostra parrocchia è il luogo frequentato da sempre più uomini e donne di altre latitudini, altre culture e altre lingue. Di fronte a queste realtà, le parrocchie affidate ai salesiani devono essere una casa accogliente per i cittadini di qualsiasi continente, proprio per la nostra cattolicità. E ogni membro della comunità parrocchiale contribuisce all'accoglienza con uno stile umile e misericordioso, più con la pratica della vita che con le parole, soprattutto con le persone ferite.
- ▶ Per questo, siamo tutti chiamati ad essere consapevoli che in quello spazio geografico che sono le nostre parrocchie ci sono molte situazioni umane: **periferie "esistenziali"** di ogni tipo. È nella carità che la Parola proclamata diventa credibile, per esempio visitando le famiglie, i malati e i poveri, portando l'Eucaristia o

anche una parola di consolazione. Per questo, la parrocchia si affida anche alle organizzazioni pastorali di carità (Caritas e altre forme di volontariato) o attiva centri di ascolto di supporto psicologico e sociale, per essere il luogo della presenza di Dio nella città, come dirà ripetutamente Francesco; città e paesi dove si incrociano i sentieri della vita, a volte pieni di dolore, a volte pieni di speranza; sentieri che dobbiamo accompagnare e ai quali non dobbiamo mettere dogana o argine.

- Diventa urgente una conversione missionaria della parrocchia per poter raggiungere le persone tenendo conto della realtà attuale. Una chiesa in uscita per far fronte alle **urgenze** che nascono durante le crisi economiche, sociali e educative, ma anche pandemiche, che fanno emergere vulnerabilità e portano numerose conseguenze in svariati ambiti.
- Nella nostra Congregazione ci sono parecchie **cappelle e stazioni missionarie parrocchiali**. Sono luoghi, all'interno del territorio di una parrocchia, dove un confratello o più confratelli si recano regolarmente per prestare servizio pastorale. Si trovano principalmente in territori parrocchiali molto grandi, in zone di nuova evangelizzazione nei centri urbani, in zone rurali o montuose, o in contesti dove i cattolici sono una minoranza. Generalmente sono animate da catechisti laici, mentre i sacerdoti le visitano di tanto in tanto per celebrare i Sacramenti a beneficio della comunità, che altrimenti non potrebbe partecipare alla vita della Chiesa.

Sono luoghi caratteristici del primo annuncio missionario che favorisce lo sviluppo dei 'raggi di Verità' (*Nostra Aetate*, 2) e la crescita dei 'semi della Parola' che il Signore ha piantato nelle culture, nelle religioni e nei popoli (*Evangelii Nuntiandi*, 53) e anche la promozione sociale dei più poveri ed emarginati. Grazie alla stazione missionaria, la comunità locale, godendo della presenza dei ministri laici e dei sacerdoti, viene stimolata ad essere 'in uscita' per costruire la Chiesa.

Di fatto: "il missionario si integra nella chiesa locale, e nella vita e nel progetto educativo-pastorale dell'Ispettorato, arricchendole con i suoi doni personali, il suo zelo apostolico e la sua sensibilità missionaria" (*La Vocazione Missionaria Salesiana. Riflessioni, processi ed orientamenti operativi*, Parte I. punto 1, 4 aprile 2021).

3 4

UN'OPZIONE CHIARA PER I GIOVANI E PER LE CLASSI POPOLARI

A Il carisma di Don Bosco è un impegno sostanzialmente pastorale che si caratterizza per la sua missione giovanile e popolare. Nella parrocchia, la pastorale giovanile dovrebbe essere considerata come la dimensione che ne caratterizza la vita. È questo il particolare contributo che i Salesiani offrono come arricchimento alla missione di una Chiesa particolare (cfr. Cost. 48; Reg. 26). La caratteristica attenzione ai giovani è quindi una scelta preferenziale di dinamismo giovanile nell'evangelizzazione.

In ogni ambiente dell'Opera Salesiana - e quindi anche in parrocchia - questa scelta dà il tono a tutta l'evangelizzazione di un determinato territorio: sviluppa una pastorale del futuro, soprattutto per i giovani e le classi popolari, offrendo delle *proposte educativo-pastorali esemplari* per le *nuove generazioni*. In effetti, la pastorale salesiana tra i giovani ha «stile» e «metodo» per tutti i campi della missione, come afferma l'art. 20 delle Costituzioni: «Don Bosco visse nell'incontro coi giovani del primo oratorio un'esperienza spirituale ed educativa che chiamò 'Sistema Preventivo'... ce lo trasmette come il modo di vivere e di lavorare per comunicare il vangelo...».

Opzione chiara per i giovani non vuole dire però che l'obiettivo della parrocchia sia una "concentrazione di iniziative di pastorale giovanile", trascurando gli altri gruppi; si tratta piuttosto di entrare in un'ottica in cui ogni comunità parrocchiale sia luogo di crescita umana e cristiana, con particolare attenzione alle nuove generazioni, sostenuta dalla presenza e dal servizio degli adulti, esplicitamente formati. Nessuno chiede che la parrocchia sia una "istituzione giovanile". "Preferenza" non significa "esclusione" perché la parrocchia abbraccia senza discriminazione tutte le persone e i gruppi che compongono il popolo cristiano, ai quali la Parola di Dio deve arrivare nella loro situazione di vita: bambini, adulti, anziani, malati, ecc. Non è concepibile, dunque, una parrocchia che non presuma una corrispondente cura di tutta la comunità. La preferenza giovanile è, in primo luogo un'ottica e una prospettiva, che si esprime poi in modalità e iniziative settoriali.

Nelle nostre parrocchie, i bambini, gli adolescenti e i giovani non possono e non devono essere relegati a un ruolo secondario.

Non possono essere solo quelli a cui «dispensiamo la catechesi», quelli che occupano le sale della parrocchia per qualche anno per poi lasciarle definitivamente quando ricevono i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

B Bisogna rinvigorire lo sguardo fiducioso sui giovani, simile a quello di nostro padre Don Bosco. L'Oratorio di Valdocco è stato definito dallo stesso monsignor Franzoni, arcivescovo di Torino, "la parrocchia dei bambini abbandonati senza parrocchia". La scelta prioritaria dei giovani, soprattutto dei più poveri, divenne la spina dorsale di tutto il suo impegno pastorale. Oggi siamo chiamati a "raccogliere" il grido che i giovani mandano al mondo degli adulti con la richiesta di "essere visti" e accolti: è un grido che chiede speranza per il futuro, per il loro e per il nostro.

«L'evangelizzazione passa anche e sempre più obbligatoriamente attraverso l'analisi delle situazioni di vita che incidono sulla personalità giovanile» (CG21, 20.). Il saper cogliere o leggere alla luce del vangelo la condizione giovanile con competenza, può dare alla parrocchia affidata ai salesiani un tratto caratteristico. Di conseguenza, è anche necessario che le comunità cristiane aprano la loro mentalità alla cultura dei giovani e a quegli aspetti che sanno di novità. Per questo è necessario non perdersi in lamenti e analisi scoraggianti che spesso producono un senso di inadeguatezza e rischiano di allontanarci da un mondo da cui per molti versi ci sentiamo lontani.

Dobbiamo essere una Chiesa che incoraggia e non si lamenta, una Chiesa che consegna e trasmette gioia e non amarezza, una Chiesa che trasmette fedeltà e non abbandono. Abbiamo bisogno di riscoprire una visione positiva, ma aderente alla realtà, divina e provvidenziale della storia.

È necessario, come dice Francesco, superare la tentazione del "si è sempre fatto così" (EG 33). Abbiamo bisogno della creatività e della presenza rumorosa dei giovani. Abbiamo bisogno che le nostre parrocchie subiscano una profonda conversione che permetta loro di *presentare un volto amico ai giovani*. Che sia una casa in cui subentri la realtà delle nuove generazioni (preadolescenti, adolescenti, giovani adulti) pur con la sua complessità in un mondo che cambia a dismisura; i giovani possono insegnarci a interpretare la loro realtà in modo da rispondere adeguatamente ai loro bisogni e ai desideri.

“Il mondo nel quale viviamo in questo XXI secolo, caratterizzato dalla diversità delle culture e dei contesti, ha bisogno – e possiamo dire che si aspetta – di incontrare Salesiani consacrati-apostoli preparati e disposti a vivere la propria vita con la mente e il cuore di Don Bosco. Salesiani capaci di continuare a donare la vita per i giovani del mondo di oggi, con i loro linguaggi, le loro visioni e i loro interessi. Senza dubbio molti di questi adolescenti e giovani si trovano nelle case salesiane, mentre molti altri frequentano “altri cortili”: siamo salesiani anche per loro”. (CG28,2)

C A livello pratico si forniscono alcune azioni possibili o attenzioni da sviluppare che la parrocchia può mettere in atto nella vita quotidiana a favore dei giovani:

- la conoscenza aggiornata della situazione dei giovani e, quindi, la competenza in quei problemi pastorali che anche gli animatori della parrocchia devono coltivare per arricchire la Chiesa particolare;
- l’elaborazione di itinerari, iniziative e proposte in parrocchia che permettano di accogliere sempre più i giovani, di coinvolgerli nella definizione dei loro bisogni e delle risposte educative più adeguate (la metodologia pastorale di Don Bosco coniuga inscindibilmente evangelizzazione e educazione, cioè include sempre la dimensione pedagogica nella prassi pastorale);
- la valorizzazione delle persone che lavorano con/per i giovani, alla cui competenza e al cui lavoro va dato valore, così come agli ambienti e alle istituzioni che si occupano di bambini e giovani;
- la sensibilizzazione della comunità diocesana circa i problemi e le esigenze della pastorale giovanile;
- la preoccupazione di avvicinare i giovani alla fede e di farli crescere in essa, soprattutto l’attenzione apostolica agli ultimi, ai più svantaggiati, ecc.;
- l’interesse per il mondo del lavoro e le problematiche correlate alla disoccupazione;
- la promozione di una partecipazione attiva dei giovani alle celebrazioni;

- ▶ l'aggiornamento dei processi di iniziazione e formazione cristiana degli adolescenti e dei giovani (siamo sempre più convinti che i cammini di educazione alla fede devono andare oltre la preoccupazione della trasmissione di contenuti, per aprirsi a una formazione più integrale, in cui l'esperienza di Dio possa portare frutto);
- ▶ il rinnovamento dei mezzi di espressione cristiana (canti, gesti, linguaggio, metodi, narrazioni, testimonianze, simboli, manifesti);
- ▶ la partecipazione dei giovani agli organi parrocchiali (hanno bisogno di sentirsi protagonisti della vita della comunità, anche con voce e voto quando possibile);
- ▶ la promozione della partecipazione dei giovani ai gruppi parrocchiali e alle esperienze che rendono i giovani evangelizzatori di altri giovani;
- ▶ la sensibilizzazione di tutta la comunità parrocchiale alle questioni educative;
- ▶ la preparazione degli adulti nell'affrontare la questione giovanile in ambito familiare, educativo e pubblico anche attraverso gruppi di confronto.

Come conseguenza, queste affermazioni **esigono una revisione intelligente di alcune modalità organizzative delle parrocchie affidate ai salesiani**. Sono necessarie dosi massicce di creatività nella sperimentazione di nuove forme di presenza, di testimonianza e di ascolto della cultura giovanile.

Dobbiamo spronare la nostra immaginazione, suggerire idee e azioni che siano stimolo nella vita quotidiana dei nostri giovani. Infatti, la proposta di Gesù, più che una risposta a un atteggiamento di ricerca, deve essere *una provocazione e una domanda rivolta in particolare ai giovani feriti, spezzati o disorientati*. Da qui la necessità di insistere sulla novità del Vangelo, sul suo potenziale di dare una gioia e un senso insuperabili alla vita, riconoscendo allo stesso tempo che la sua accettazione pone il cristiano controcorrente rispetto a certi valori socialmente dominanti.

Abbiamo bisogno di accompagnare giovani che ritornino a sognare... giovani entusiasti, che scelgano di innamorarsi appassionatamente del

progetto di Gesù, e che, spiritualmente attrezzati, decidano di vivere l'impegno del Vangelo.

D La parrocchia affidata ai salesiani ha **un carattere popolare di ampia accoglienza**. Le parrocchie salesiane si trovano generalmente in «ambienti popolari» e popolosi delle grandi città (CG21, 141), in «quartieri popolari e poveri» (CGS20 411, 407), con la «gente umile» (CG21 141): zone dove si evidenzia un tipo di azione che tende a raggiungere il più grande numero di persone. L'evangelizzazione della cultura popolare richiede una costante attenzione alle varie forme in cui essa si manifesta. L'evangelizzazione si contestualizza e integra in questi ambienti popolari, con la considerazione della sua storia, tradizione e cultura, dei costumi e delle sue radici:

«La parrocchia affidata ai salesiani è popolare a motivo sia della sua ubicazione, perché è preferibilmente inserita in ambienti popolari e popolosi delle grandi città, sia dello stile della sua azione che cura l'aggancio con il popolo e non vuole essere una comunità arroccata e chiusa, o una chiesa per pochi. Essa, pertanto, cura le liturgie e le feste in cui il popolo si possa ritrovare con naturalezza e semplicità; presta attenzione e simpatia alle espressioni di pietà popolare e sa orientarle, con rispetto, mediante una pedagogia di evangelizzazione. È anche popolare a motivo della sua apertura alla vita del quartiere poiché partecipa ai problemi della gente con la quale vive e di cui condivide gioie e dolori» (CG21,141).

Quando, in ottica di fede cristiana, si parla di pietà (o *religiosità*, o anche devozione) *popolare*, s'intende richiamare una genuina fede cristiana, che è ricca di valori, sia religiosi sia storico-culturali, i quali non possono essere ignorati. Molte di queste devozioni rappresentano un insieme di valori di tradizione storica, di ambientazione folkloristica e di bellezza naturale e plastica; coniugano ricchi sentimenti umani di amicizia condivisa, uguaglianza di trattamento e valore di tutto ciò che di bello la vita racchiude nella comune gioia della festa. Nelle radici profonde si scorgono autentici valori spirituali della fede in Dio.

Non possiamo inoltre non interrogarci sulla cura delle manifestazioni popolari esterne nella vita pastorale delle nostre comunità cristiane. La devozione alla Vergine, ad esempio, ha molto di positivo e di incoraggiante, ma occorre essere capaci di dare a queste radici di fede la loro pienezza

evangelica, portando a riscoprire le ragioni profonde della presenza di Maria nelle nostre vite come modello nel pellegrinaggio della fede. D'altra parte, è consolante constatare come ci sia in alcuni casi una grande preoccupazione e sollecitudine nel promuovere in questo tipo di religiosità una maggiore formazione cristiana e una più attiva partecipazione liturgica e caritativa nella vita della Chiesa, che si traduce in vero dinamismo apostolico.

Si desidera ribadire l'importanza di quella cura evangelica che sa trarre l'umana bontà religiosa da tutte le espressioni e le consuetudini della pietà popolare, che accogliendole le purifica, le consolida e le eleva.

3 5

LUOGO DI CONVERGENZA DEI DIVERSI AMBIENTI DELLA CASA SALESIANA

A La parrocchia diventa un ambiente centrale in cui confluiscono tutti gli altri settori come luogo di riferimento per celebrare e condividere la fede. Costituisce, infatti, un ambiente pastorale che accoglie tutta l'Opera salesiana e soprattutto gli ambienti dove sono presenti i giovani.

Animare tale contesto implica integrare la parrocchia nel progetto organico prima di tutto della casa salesiana, la quale diventa "un servizio organico, unitario e corresponsabile per lo sviluppo umano, civile e religioso del quartiere dove è inserita (CG20, 436). La parrocchia è infatti chiamata ad essere "la casa di Dio e la porta del cielo" (un riferimento al sogno di Giacobbe, cfr. Gen. 28, 12.17) e la casa della comunità, per tutti coloro che entrano in un'opera salesiana.

Una delle urgenze delle nostre opere, in una società globalizzata e spesso distante dalla fede, è quella di essere spazio aperto alla trascendenza: lucernario che rende trasparente la presenza di Dio. La parrocchia non può essere semplicemente un luogo di incontro per le persone, dove si svolgono attività di vario tipo (teatro, giochi, laboratori, campi, musica); né unicamente una scuola di volontariato sociale, un centro di assistenza o di integrazione sociale. Senza dubbio tutte queste azioni, di enorme valore pedagogico, rimangono essenziali all'interno della comunità, ma come accennato precedentemente, la parrocchia affidata ai salesiani è *il luogo dove la comunità cristiana dell'Opera Salesiana celebra e prega*, è chiamata ad essere la "tenda dell'incontro".

*«La casa dove abita» è il nome che Giacobbe diede al luogo dove si addormentò ed ebbe un sogno (cfr. Gen. 28,12-17). La parrocchia non è un monastero o un luogo esclusivo di preghiera, ma **lo spazio singolare sempre disponibile per l'incontro con Dio**, dove pregano gli anziani e i giovani, gli adolescenti e i bambini che frequentano la nostra casa.*

B La parrocchia è chiamata ad essere il luogo di accoglienza per quei giovani, educatori o famiglie che ritornano alla fede delusi dagli idoli che la nostra società ci propone, e che alla fine sono incapaci di dare senso alla vita. **Le nostre Opere accolgono la domanda di tanti pellegrini della vita**, di tanti viaggiatori che chiedono di essere "salvati", cioè di essere continuamente riammessi alla vita; chiedono di trovare ragioni e sostegno per una vita buona e felice, nel nome del Signore Gesù. La parrocchia non è un palazzo, ma è luogo di incontro di tutti coloro che cercano l'unico vero Dio, anche senza conoscerlo. In tutti i nostri ambienti pastorali, la preoccupazione deve essere come accompagnare tante persone in ricerca (esplicitamente o meno), affinché con la testimonianza, la bellezza di un incontro personale con Gesù sia capace di accendere (o riaccendere) la fede. Usando una bella definizione cara a San Giovanni XXIII, la parrocchia è come la "fontana del villaggio": disseta, dà ristoro ed è luogo d'incontro.

C Dobbiamo fare della fare della parrocchia un luogo dove bambini, adolescenti, giovani e adulti cantano: **un luogo di festa gioiosa, legata alla vita**. Celebrazioni liturgiche che non perdono la dimensione sacramentale, in cui i simboli sono espressione della profondità dell'esistenza e, pertanto, danno loro un significato ultimo: un luogo "che permetta loro anche di condividere la vita, festeggiare, cantare, ascoltare testimonianze concrete e sperimentare l'incontro comunitario con il Dio vivente". (*Christus vivit*, 204).

La parrocchia deve essere riconosciuta come il luogo dove la comunità viene vissuta come una ulteriore famiglia, che si ritrova *ogni domenica a sedersi come figli, come fratelli e sorelle, alla tavola del Padre*. Il luogo d'incontro per adulti, bambini e giovani, a cui si giunge dopo i diversi lavori della settimana e le preoccupazioni quotidiane, la tavola attorno a cui si condividono storie, aneddoti, speranze, ma anche preoccupazioni e fallimenti. È il luogo dove non si risolvono le differenze, ma dove, grazie alla mediazione del Padre, noi figli possiamo fare pace e chiedere perdono per il dolore che gli abbiamo causato.

Di una comunità parrocchiale che vive in questo modo, si può veramente dire che *l'Eucaristia è il suo centro*. In essa, lo spezzare il pane e la sua distribuzione non diventa un gesto liturgico di routine, ma il sacramento memoriale del corpo di Cristo dato per amore e l'espressione di ciò che siamo, la "famiglia" di Dio, e di ciò che viviamo, l'amore fraterno e il servizio.

A COLPO D'OCCHIO

COMPITO DELLA PARROCCHIA

- inserire il carisma salesiano nella struttura ecclesiale e culturale della parrocchia
- fedeltà al nostro DNA salesiano

PROPOSTA EDUCATIVO-PASTORALE

Un centro di evangelizzazione e educazione alla fede

Da una pastorale orientata ai sacramenti a una, iniziazione e maturazione nella vita cristiana

- offre una proposta sistematica di evangelizzazione e di educazione alla fede
- attenta a percorsi continui, graduali e diversificati di vita cristiana
- sperimenta i valori della Spiritualità Giovanile Salesiana in ottica comunitaria
- promuove la centralità della Parola di Dio
- mette l'Eucarestia al centro della vita comunitaria
- celebra i sacramenti della vita cristiana
- alimenta la devozione a Maria Ausiliatrice
- dà rilevanza alla mediazione educativa

Una presenza della Chiesa aperta e inserita nel territorio

Punto di riferimento che rende visibile la Chiesa

- socialmente inserita nella vita quotidiana del territorio
- fedeli: tutti coloro che abitano lo spazio geografico (battezzati nella loro diversità, cristiani lontani, persone di altre religioni, non credenti, dubbiosi o indifferenti)
- con uno stile di accoglienza salesiano
- centro significativo anche di tutte le varie comunità ecclesiali e gruppi
- attenta al dialogo con le altre religioni e credenze tradizionali

Una comunità dallo sguardo missionario

L'opzione preferenziale evangelica per i più bisognosi

- atteggiamento pastorale di apertura, di accoglienza, che richiede di aguzzare lo sguardo, di raggiungere tutti
- curare evangelizzazione, promozione umana e cultura cristiana
- maggiore cura e attenzione pastorale verso: anziani, stranieri, periferie "esistenziali", urgenze e cappelle e stazioni missionarie parrocchiali

Un'opzione chiara per i giovani e per le classi popolari

Scelta preferenziale per i giovani (non escludente) e carattere popolare di ampia accoglienza

- rinvigorire lo sguardo fiducioso sui giovani come Don Bosco: la parrocchia, volto amico per i giovani
- conoscenza aggiornata della situazione dei giovani
- elaborazione di itinerari, iniziative e proposte per i giovani
- valorizzazione delle persone che lavorano con/per i giovani
- sensibilizzazione della comunità diocesana
- preoccupazione di avvicinare i giovani più bisognosi alla fede
- interesse per il mondo del lavoro e disoccupazione
- promozione di una partecipazione attiva dei giovani alle celebrazioni
- aggiornamento dei processi di iniziazione e formazione cristiana
- rinnovamento dei canti, gesti, linguaggio, ecc.
- partecipazione dei giovani ai gruppi e agli organi parrocchiali
- sensibilizzazione di tutta la comunità parrocchiale alle questioni educative
- preparazione degli adulti su questione giovanile



PROPOSTA EDUCATIVO-PASTORALE

Luogo di convergenza dei diversi ambienti della casa salesiana

Ambiente centrale in cui confluiscono tutti gli altri settori come luogo di riferimento per celebrare e condividere la fede

- "tenda dell'incontro" dove la comunità cristiana dell'Opera Salesiana celebra e prega
- luogo di accoglienza nell'Opera salesiana per tanti pellegrini della vita
- spazio di festa gioiosa, legata alla vita
- "famiglia" per i figli, seduti alla tavola del Padre

L'ANIMAZIONE PASTORALE ORGANICA NELLA PARROCCHIA

CAPITOLO

IV

4 1

PRINCIPALI INTERVENTI DELLA PROPOSTA

A La parrocchia è una comunità evangelizzatrice: porta il primo annuncio a coloro che sono lontani e li catechizza, incontrandoli nel punto in cui si trovano. Questo è il motivo per cui sembra opportuno recuperare **alcuni principi che si ispirano al catecumenato cristiano** come elementi pedagogici e di base per una educazione alla fede. Si tratta di considerare il dono della fede come una forza dinamica di crescita progressiva, che consta di fasi, tappe, passaggi tra loro conseguenti. È un cammino che viene sostenuto (oltre che dal dono gratuito di Dio), da un necessario aiuto educativo. Così, l'educazione, nella prospettiva cristiana, va vista come necessario accompagnamento sulla via della fede, come cammino fatto insieme, sul modello dei viandanti di Emmaus (Lc 24,13-35), per la crescita integrale della persona alla luce della fede.

Perciò, il catecumenato cerca di evangelizzare nelle quattro principali aree di crescita nella fede, presenti nell'esperienza della Chiesa: la dimensione personale, la dimensione comunitaria, la dimensione celebrativo-liturgica, e la dimensione dell'impegno di evangelizzazione. Attraverso queste dimensioni comprendiamo che:

- al di là dell'annuncio è richiesta una risposta personale, libera e responsabile;
- è necessario avviare un processo di educazione cristiana che porti unitariamente alla fede vissuta, celebrata, espressa, testimoniata;
- è fondamentale integrare la conversione della vita e la testimonianza della carità.

Questo percorso può aiutare la programmazione corretta degli interventi con i giovani, assicurando la completezza e l'integrità dell'esperienza cristiana.

B La parrocchia **crea e propone itinerari graduali e diversificati di educazione alla fede**, in particolare dei giovani e delle famiglie, insegnando in modo semplice a vivere la propria fede, per mezzo di esperienze, e non solo in termini di "discorsi teorici". Gli itinerari potrebbero preparare le famiglie per l'educazione alla fede dei loro figli, istituire la

catechesi battesimale, offrire cammini di educazione alla fede per i fidanzati che potrebbero successivamente dar vita a gruppi di famiglie (cfr. *Pastorale Giovanile e Famiglia*. Settore per la Pastorale Giovanile Salesiana. Salesiani di Don Bosco, 2021, cap. 3)

L'*iniziazione cristiana* prende in considerazione l'esperienza, i rapporti con la comunità e la testimonianza della vita. È un cammino esigente che richiede un adeguato periodo di formazione, detto anche catecumenato, includente molteplici processi pastorali e iniziative che, con freschezza e creatività, permettano un incontro personale con Gesù Cristo.

In tutte queste espressioni, si deve sempre trasmettere una sintesi adeguata e aggiornata del messaggio cristiano e, soprattutto, integrare l'esperienza personale nel processo di maturazione e crescita, cercando di incoraggiare e accompagnare il progressivo impegno per la vita cristiana.



Ma una condizione indispensabile per garantire concretamente questa feconda integrazione è *la programmazione*, da parte dei catechisti e animatori dei gruppi di fede. Essa non è semplicemente una pianificazione “fatta a tavolino”, alla ricerca del comprovato miglior programma; neanche si oppone all’«arte» catechistica, ma è in funzione di essa. Pianificare è un atto dovuto al singolo catechizzando con le sue specifiche esigenze e potenzialità (sensibilità religiosa, livello di preparazione, ritmo di apprendimento ...); un compito importante per il valore dato al messaggio cristiano; una condizione per rendere possibili il confronto e la verifica.

C Un'altra azione della parrocchia è quello di incoraggiare **l'appartenenza ecclesiale nei gruppi** facendoli crescere nella consapevolezza di un accompagnamento pastorale sempre più attento alle varie specificità. A tal fine, accoglie i movimenti, i gruppi giovanili e favorisce i gruppi della Famiglia Salesiana, tra gli altri. Avvia il coordinamento di questi gruppi con il MGS e la proposta della Spiritualità Giovanile Salesiana. L'esperienza del gruppo dovrebbe essere in grado di condurre a comunità cristiane più aperte e integrate.

D'altra parte, il parroco è un salesiano sacerdote, che cerca di armonizzare tutte le presenze dello Spirito che convivono nella parrocchia, non prediligendone una sola come sua ed esclusiva. Occorre essere attenti, nel non promuovere in modo esclusivo solo alcuni movimenti, esperienze particolari, o gruppi specifici. Non favorendo il pluralismo associativo non soltanto si impedisce la conoscenza di molteplici vocazioni e possibilità ad ogni giovane e adulto, ma si impoverisce il volto stesso della comunità parrocchiale.

A questo punto, possiamo ulteriormente sottolineare la significatività della ministerialità laicale di una parrocchia. Il parroco dovrebbe continuamente promuovere la crescita degli operatori pastorali laici e valorizzare i loro carismi, non rischiando di cadere nella tentazione di interessarsi o lodarli unicamente nell'imminenza di una necessità o di un problema organizzativo. Allo stesso modo, diventa qualcosa di disfunzionale affidare degli incarichi in modo improvviso a qualsiasi persona sia disponibile, senza un discernimento delle sue competenze e della sua effettiva maturità.

D **La parrocchia è una comunità che vive la liturgia e i Sacramenti: prepara a celebrarli con gusto e bellezza.** Tutte le parti dell'opera vivono la dimensione celebrativa con la parrocchia facendo l'esperienza viva della

Liturgia, del luogo celebrativo, dello spazio sacro, dei sacramenti, perché la parrocchia è il luogo dove la fede è nutrita. Occorre pensare a forme di preghiera che siano più vicine alla vita, cercando di usare un linguaggio comprensibile e accessibile, espresso in modo semplice attraverso canti, gesti, storie, testimonianze, simboli, la Parola di Dio ben esposta, affinché la celebrazione sia viva e si possa stimolare la partecipazione attiva di tutti nella sua preparazione e attuazione. Un linguaggio quindi non banale, chiaramente lontano da formule stereotipate, spesso incomprensibili e quasi sempre prive di espressività dell'assemblea celebrante.

Occorre pensare a nuove strategie comunicative per l'annuncio della fede. Comprendere i nuovi codici per raggiungere il cuore dei giovani parlando del Vangelo. Una nuova evangelizzazione che sappia tradurre il messaggio di Gesù con nuove forme di comunicazione. La diversità culturale (che colpisce anche i «nostri» giovani) causa una mancanza di connessione e quindi una mancanza di comunicazione del messaggio. Più concretamente, non c'è comunicazione perché il modo di esprimere la Buona Novella non è in sintonia con l'esperienza vissuta.

E Promuovendo la crescita di una fede attiva, la parrocchia educa alla **dimensione sociale della carità** per costruire una cultura della solidarietà. Così, riconosce e incoraggia l'impegno dei membri della comunità parrocchiale coinvolti nell'azione sociale e nella carità.

In una comunità ecclesiale deve essere visibile in gesti concreti *una condotta di vita sobria e aperta alla generosità e alla solidarietà, in azioni che manifestano i valori del Regno*. Ampia è quest'attività caritativa delle parrocchie, però possiamo soffermarci su come si sia riconfigurata questa dimensione, ad esempio, nella realizzazione di quelle attività che permettono alla Caritas parrocchiale di conoscere e accompagnare le situazioni di povertà, disagio e vulnerabilità sociale. Tra molte altre azioni, segnaliamo: l'apertura di centri d'ascolto; l'accoglienza di alcuni gruppi particolarmente svantaggiati come i migranti irregolari e i senzatetto; l'assunzione di servizi più specifici e la costruzione di reti (con altre realtà ecclesiali e con le organizzazioni civili) per rispondere alle esigenze dei nuovi poveri che bussano alla porta. La domanda di assistenza non proviene più solo dai poveri cronici ma anche da persone cadute in povertà per eventi particolari come la perdita del lavoro, una dipendenza, problemi di salute fisica e mentale, la pandemia.

L'aiuto offerto dalla parrocchia non può quindi limitarsi al semplice sostegno economico (pacchi alimentari, guardaroba, erogazioni di piccole sovvenzioni), ma deve raggiungere i bisogni più profondi della persona, di relazione, di senso, per poter portare speranza. Si tratta di "riordinare" e ripensare le cose, il tempo, le persone, i luoghi parrocchiali a partire da chi 'manca', da chi è 'lontano', da chi è 'solo', da chi 'soffre', da chi 'cresce', da chi 'non lavora'. Anche quando viene chiesto un aiuto materiale, la persona porta con sé sofferenze maggiori, derivanti dalla fatica nel dare senso alla sua vita, da eventi vissuti, da condizioni talvolta di isolamento. Il vero bisogno è quello di riallacciare relazioni e trovare il senso della propria biografia.

*La specificità della parrocchia non è più il contributo economico o il pacco viveri ma **lo stile relazionale che trasforma la vita dal semplice ascolto, alla compagnia, all'ospitalità (ove è possibile), fino ai percorsi più strutturati. La parrocchia, accanto all'attività di sostegno economico, segue nella vicinanza e nell'ascolto dei singoli e delle famiglie.***

La dimensione sociale della carità favorisce il coinvolgimento apostolico degli animatori giovanili nelle iniziative sociali, culturali, caritative e missionarie delle parrocchie. Sostiene la promozione, la formazione e l'accompagnamento del volontariato solidale e missionario (cfr. *Il volontariato nella missione salesiana*. Dicastero per la Pastorale Giovanile. Dicastero per le Missioni, 2019). Avrebbe anche una ricaduta educativa il formare educatori di strada (giovani e adulti) al fine di raggiungere i ragazzi che normalmente non frequentano i nostri ambienti; tale specializzazione consentirebbe di arrivare a tanti tipi di povertà, talvolta invisibili, che ci circondano.

F La comunità parrocchiale diventi un centro di formazione per laici, dinamici e impegnati, e, soprattutto, per animatori pastorali dei giovani. Una priorità per il futuro della comunità ecclesiale è lo sviluppo di percorsi di formazione adeguati a tutti gli agenti. Fra tutti questi operatori un posto particolare occupano quelli che intervengono nel delicato e, per molti aspetti decisivo, settore dell'educazione della fede, come i catechisti, gli educatori, gli animatori dei giovani e dei gruppi di adulti e fidanzati, ecc.

La funzione di queste figure catechetiche resta fondamentale. Con la loro azione di testimonianza, insegnamento e formazione, sono chiamati ad

un vero accompagnamento spirituale: condurre i ragazzi ad ascoltare e accogliere la parola di Dio, ad incontrarsi con il Signore, a operare scelte coerenti. Oltre alla competenza ed esemplarità di vita cristiana, ai catechisti si chiedono amorevolezza, dedizione, grande abilità nel preparare il terreno, seminatore generoso, vicinanza premurosa, incoraggiamento, preghiera, paziente attesa. La metodologia creativa e dinamica non può essere veramente feconda se non è praticata da catechisti preparati.

Francesco ha istituito in maniera ufficiale il “ministero laicale” del catechista (*Antiquum ministerium*. Lettera Apostolica in forma di “Motu Proprio” del Sommo Pontefice Francesco, 10 maggio 2021), valorizzando ancora di più la “missione” dei laici battezzati che annunciano il Vangelo. Ogni ministero è il segno di un potenziamento del ruolo dei laici nella comunità.

Va assicurata una formazione di base comune, che garantisca l'identità salesiana di ogni collaboratore nella realizzazione educativo-pastorale salesiana. È essenziale conoscere, assumere e praticare il modello educativo-pastorale (cfr. La pastorale giovanile salesiana. Quadro di riferimento. Settore della Pastorale Giovanile, 2014) e al suo interno, i nuclei della spiritualità giovanile salesiana: la spiritualità del quotidiano, luogo in cui la persona riconosce la presenza operosa di Dio e vive la propria realizzazione personale; la spiritualità della gioia e dell'ottimismo, senza rinunciare per questo all'impegno e alla responsabilità; la spiritualità dell'amicizia con il Signore Gesù, che dà le ragioni della speranza e introduce in una vita che trova in Lui la pienezza di senso; la spiritualità di comunione ecclesiale, ambiente naturale per la crescita nella fede attraverso i sacramenti (nella Chiesa troviamo Maria, prima credente, che precede, accompagna e ispira); la spiritualità del servizio responsabile, generoso, ordinario e straordinario (Cfr. IBID. CAP. IV).

G Nell'Oratorio, Don Bosco creò una comunità, cioè una famiglia in cui lui stesso era il centro e il cuore, un luogo di incontro familiare per diverse vocazioni, dove i valori umani e cristiani erano vissuti e goduti al punto da rendere desiderabile la proposta di santità (cfr. *Pastorale Giovanile e Famiglia*. Settore per la Pastorale Giovanile Salesiana. Salesiani di Don Bosco, 2021, cap. 2). La parrocchia affidata ai salesiani è anche un posto dove la «vocazione» può essere presentata con freschezza, efficacia, continuità e completezza. La parrocchia è, in questo contesto, una comunità

che **accompagna la scelta vocazionale dei fedeli, specialmente dei giovani**. L'accompagnamento dei giovani richiede uno sforzo notevole.

Questo servizio aiuta a personalizzare la fede: nell'ascolto di Dio si rafforza il senso vocazionale della vita cristiana. La parrocchia orienta e accompagna le diverse vocazioni nella Chiesa, ma offre in particolare ai giovani una proposta vocazionale specifica alla vita religiosa, al sacerdozio o al laicato impegnato. Promuove nella comunità parrocchiale e nei vari gruppi e movimenti una costante preghiera per le vocazioni.

H Una tra le sfide più significative dell'evangelizzazione oggi è quella che emerge dall'ambiente digitale. **I nuovi media e l'internet sono infatti una grande e irrinunciabile opportunità di comunicazione per evangelizzare**. Occorre però conoscerne la natura, il funzionamento, i limiti, i punti di forza e le trasformazioni che introducono. Gli strumenti di comunicazione sono una grande opportunità in parrocchia, perché consentono di *trasformare in notizia gli eventi della vita della comunità*: il sito internet e i profili social sono diventati ormai canali di comunicazione privilegiati non solo per i giovani, ma anche per gli adulti.

La cura della comunicazione nelle parrocchie, quindi, non costituisce una attività secondaria, ma un'attenzione essenziale, non è riconducibile unicamente alla realizzazione di bollettini parrocchiali, manifesti e volantini. In molti casi, la radio parrocchiale, ad esempio, raggiunge molte persone che non possono partecipare, per i più svariati motivi, alla vita di una comunità locale. La radio diventa una soluzione efficace, pratica per diffondere la voce della parrocchia e aiuta a sentirsi partecipi della vita parrocchiale, soprattutto per gli anziani e i malati.

Le parrocchie sono chiamate a essere protagoniste nella sfida di comunicare anche attraverso il web, ma l'impegno di «abitare» gli ambienti digitali non va interpretato come la necessità di rincorrere una moda, ma come *un'occasione per dare nuovo slancio all'attività pastorale*. Questo compito esige l'acquisizione di competenze, la sensibilizzazione delle comunità e la valorizzazione di coloro che in questo campo mostrano di possedere spiccate attitudini, spesso laici; molte parrocchie coltivano la vita di comunione e l'attività missionaria anche attraverso gli sms, i siti Internet e le newsletter. Queste modalità permettono di interagire e dialogare con i più giovani, di contattare quotidianamente con gli operatori pastorali, di creare e aumentare il senso di appartenenza alla comunità parrocchiale.

Inoltre, consentono di coinvolgere sempre più persone in maniera attiva nelle attività promosse dalla parrocchia; forniscono anche (soprattutto tramite il sito internet o le reti social) “informazioni di servizio” utili anche a chi non frequenta la parrocchia e di far conoscere la vita della Chiesa e del territorio. Questo habitat digitale, dove sono presenti tanti laici impegnati, è vissuto in comunione o in rete con altre istanze, istituzioni a livello locale o generale.

4 2

LE STRUTTURE DI PARTECIPAZIONE E DI RESPONSABILITÀ

A) Animazione della comunità parrocchiale locale

Nelle sezioni precedenti abbiamo definito la proposta educativo-pastorale salesiana della parrocchia e i diversi ruoli implicati (parroco, direttore, comunità religiosa, laici e giovani), in modo da soffermarci ora sugli **organismi di corresponsabilità ecclesiale parrocchiali**. Essi rappresentano un momento significativo della partecipazione all’azione pastorale della parrocchia mediante *il contributo del “consiglio” offerto per il bene della Chiesa, in vista del comune discernimento per il servizio al Vangelo*.

*Il “consigliare”, nella Chiesa, è un momento privilegiato di discernimento, in un contesto orante di ascolto della Parola di Dio e delle istanze di tutte le componenti della Comunità locale; nasce dalla comunione e si esprime in forma matura nella corresponsabilità. Tutti i fedeli, in maniera complementare e corresponsabile, hanno il diritto e il dovere di **partecipare attivamente alla vita e alla missione della Chiesa**, per realizzare la vocazione universale alla santità, contribuire allo sviluppo integrale della persona e della società ed estendere a tutti gli uomini e a tutte le realtà umane il progetto salvifico del Padre, rivelato e compiuto in Cristo nella potenza dello Spirito Santo.*

I Tra gli organismi ecclesiali nei quali si realizza la sacramentalità della Chiesa mediante la comunione, la partecipazione e la corresponsabilità dei

pastori, dei religiosi e dei laici, occupa un posto privilegiato il **Consiglio Pastorale Parrocchiale**. In esso l'intera comunità è rappresentata nell'unità della fede e nella varietà dei carismi, doni e ministeri, non per un semplice fatto di delega né per una mera istanza organizzativa, bensì per un **esercizio organico di ecclesialità**, che si compie attraverso la mediazione, il discernimento e la decisione.

La **rappresentatività** nel Consiglio Pastorale ha innanzitutto una funzione di mediazione, non nel senso che i membri del Consiglio agiscono per delega sindacale di coloro che rappresentano, ma perché mediano le istanze di tutta la comunità locale.

Ogni parrocchia ha il suo Consiglio e si fa carico dei compiti attribuiti al Consiglio Pastorale Parrocchiale, e dunque ricopre le funzioni assegnate dal CIC (c. 536, §§ 1-2). Nelle opere "mono-ambiente educativo" il *Consiglio Pastorale Parrocchiale coincide con il Consiglio della CEP* (cfr. QR, cap. VII, p. 2). In casi di opere molto complesse e con tanti ambienti educativi, sarebbe preferibile che il direttore non fosse assente dalla vita parrocchiale e quindi sarebbe auspicabile che fosse membro del Consiglio Pastorale della parrocchia. Contestualmente, è opportuno specificare che comunque la Parrocchia ha personalità giuridica propria (can. 515§3) e il Parroco ne è l'unico titolare, così come occorre tener presente il disposto del can. 519: Il Parroco è il Pastore della Parrocchia.

*Il consiglio parrocchiale è un'équipe pastorale di carattere consultivo e operativo, in conformità con i compiti previsti dal Codice di Diritto Canonico (cfr. can. 536) e le linee guida della Chiesa locale. Si delinea così la **natura consultiva** degli organismi di partecipazione, che deve essere intesa in senso propriamente ecclesiale e solo analogicamente in riferimento al linguaggio comune e alla prassi degli ordinamenti giuridici democratici.*

Se è vero, infatti, che – a motivo della costituzione gerarchica della Chiesa – il **momento decisionale** è affidato al parroco (nel livello parrocchiale), è altrettanto vero – a motivo della natura comunionale – che la decisione deve maturare attraverso il dialogo, il confronto e il discernimento comunitario con tutti gli organi di corresponsabilità che lo affiancano nelle varie attività.

La **decisione**, nel Consiglio Pastorale, costituisce il momento in cui i vari pareri e suggerimenti maturati nel **discernimento comunitario** devono trovare la loro sintesi attraverso il ministero proprio dei pastori. In tal modo il Consiglio Pastorale è realmente **soggetto unitario delle scelte ecclesiali**, in quanto espressione compiuta di comunione in un'autentica fraternità cristiana, sia pure con la collaborazione diversificata del pastore e di tutti gli altri fedeli.

Il Consiglio è in definitiva un'équipe necessaria per l'animazione pastorale della parrocchia. Presieduta dal parroco, animata e accompagnata da lui stesso insieme con gli altri salesiani coinvolti nella comunità, l'équipe è composta dai presbiteri assegnati alla parrocchia, dai rappresentanti dei vari settori della vita parrocchiale e dagli altri membri. Quindi perché possa svolgere questo ruolo conviene che sia:

- designato dalla base in forma partecipata;
- rappresentativo dei principali gruppi, attività, comunità della Parrocchia, curando che i diversi membri siano la voce di tutti, specialmente dei giovani, al di là del gruppo che rappresentano;
- sensibilizzato al particolare carisma salesiano e operi armonicamente sotto il coordinamento del parroco.

Le sue funzioni sono definite nel suo Statuto e sono principalmente queste:

- studiare la situazione locale rilevandone le esigenze della parrocchia e dei destinatari, per una risposta evangelica alle sfide che ne provengono;
- partecipare nel definire e concretizzare gli indirizzi e le iniziative;
- studiare e approvare il bilancio ordinario della parrocchia;
- cercare le vie più idonee per una più ampia comunione e partecipazione dei fedeli;
- assicurare la formazione degli agenti pastorali parrocchiali;
- proporre all'assemblea il PEPS della parrocchia, lo realizza e lo valuta periodicamente.

II Viene fatta salva l'obbligatorietà di costituire il **Consiglio degli Affari Economici della Parrocchia**, che deve esser costituito secondo il can. 537 del Codice di Diritto Canonico. La sua composizione risponde a criteri di competenza ed efficienza amministrativa. È l'organo di collaborazione dei fedeli con il parroco nella gestione amministrativa della parrocchia. Ha funzione consultiva:

- coadiuva il parroco nel predisporre il bilancio preventivo della Parrocchia;
- approva il rendiconto consuntivo;
- esprime il parere sugli atti di straordinaria amministrazione;
- cura l'aggiornamento annuale dello stato patrimoniale della parrocchia.

I suoi membri devono essere esperti in campo economico e di retta condotta e attivamente inseriti nella vita parrocchiale. È composto da almeno tre fedeli nominati dal parroco, sentito il parere del Consiglio Parrocchiale. Presidente di diritto della commissione economica è il Parroco, in quanto "pastore proprio" (cfr. CIC, cann. 515.519) di una determinata comunità di fedeli; il parroco ne è responsabile non solo sotto il profilo sacramentale, liturgico, catechetico e caritativo, ma anche sotto il profilo amministrativo. Ne è infatti il legale rappresentante (cfr. CIC, can. 532) e amministratore unico (cfr. CIC, can. 1279) nell'ordinamento canonico.

*Se ne deduce che è indispensabile fare attenzione a **un'amministrazione ordinata, documentabile, precisa e formata sui principi morali ed etici**. Quindi sarà necessario impegnarsi nell'amministrare bene denaro e beni che passano attraverso il canale della parrocchia; fare il dovuto rendiconto amministrativo annuale a chi di competenza (comunità, ispettoria, Curia, fedeli); seguire i contratti di lavoro dei collaboratori laici, le relative assicurazioni sociali, l'osservanza delle prescrizioni comunali e statali; sapere con chiarezza quali sono i contributi annui da destinare alle collette nazionali e diocesane. Da questo insieme di indicazioni appare evidente che il Consiglio degli Affari Economici, se bene informato e bene partecipato, può dare alla par-*

rocchia un contributo di notevole efficacia, riconoscendo ai laici una competenza specifica loro propria.

III Le commissioni e i gruppi di lavoro sono équipes che, in conformità con il PEPS, animano le diverse aree di attività. Tra queste è particolarmente importante *la commissione o équipe animatrice della pastorale giovanile*, coordinata dal vicario parrocchiale, o da un salesiano / laico responsabile dell'Oratorio-Centro Giovanile (cfr. CG20, 432). In alcune realtà il consiglio dell'Oratorio è identificato con la *commissione o équipe animatrice della Pastorale Giovanile*; ciò risulta una buona soluzione per evitare dispersione e garantire organicità nella riflessione e nelle scelte. Tutto ciò tenendo conto delle diverse realtà, che prevedono anche case salesiane con un unico «ambiente», ovvero l'oratorio- centro giovanile.

IV L'assemblea parrocchiale e i gruppi sono strumenti di comunione, di partecipazione e di corresponsabilità alla vita della comunità, in particolare con i laici identificati e impegnati nella missione salesiana. Rafforzano la loro identità mediante la preparazione e la realizzazione del Progetto Educativo-Pastorale Salesiano della parrocchia.

Per riassumere, è auspicabile che questi consigli e gruppi siano intesi sotto il prisma della corresponsabilità, come espressione di comunione, non frutto di curiosità e benevolenza:

- ▶ Questi organismi mirano a essere competenti nel *promuovere l'originalità e la creatività di ogni parrocchia*, capaci di una programmazione pastorale alla luce del PEPS locale e ispettoriale, secondo gli ambiti di impegno di ciascuno.
- ▶ Tutto, dunque, è finalizzato alla scoperta della comunità parrocchiale come soggetto dell'evangelizzazione e quindi corresponsabile e pienamente partecipe della missione della Chiesa.
- ▶ Per tali ragioni, *i luoghi e i tempi del discernimento comunitario* (gruppi, incontri, assemblee) devono essere approfonditi, promossi e valorizzati, focalizzandosi come comunità sul momento presente e sulle sue richieste, non correndo il rischio agganciarsi alla nostalgia dei tempi passati, quando l'animazione e la gestione erano solo attività di sacerdoti e religiosi.

- ▶ Questi organismi sono espressione di una vera “comunità cristiana”, che non indica una cerchia ristretta di eletti (cfr. EG, 28), magari scelti solo per soddisfare il parroco: parlare di “comunità” porta, piuttosto, a rafforzare la consapevolezza che *la chiamata cristiana si vive insieme agli altri, si sostiene e si rafforza reciprocamente* in una circolarità di vocazioni e relazioni feconde.

B) In dialogo con il Vescovo e la Chiesa Locale

- I** L’Opera salesiana gode di una grande stima nell’ ambiente diocesano e negli organismi ecclesiali. Pur confermando la disponibilità completa a collaborare con la Chiesa particolare, laddove è possibile, è importante valorizzare l’affidamento della parrocchia ai salesiani come comunità di consacrati in linea con il carisma fondazionale. Gli stessi Vescovi ci sollecitano affinché **sia più visibile il nostro lavoro nell’ambito della pastorale giovanile, al fine di arricchire il territorio con l’espressione del carisma e della tradizione salesiana.**

Qui si colloca il discorso della *Convenzione scritta tra ispettoria e diocesi*, richiesta sia da *Mutuae relationes*, 57 che dal can. 520 del CIC. Quanto espresso in forma ufficiale in queste convenzioni serve a porre in chiaro le motivazioni ancora attuali e valide dell’accettazione della parrocchia e le caratteristiche che debbono essere evidenziate nel servizio che deve rendere la comunità salesiana e la diocesi.

Comprendiamo che il primo impegno che noi abbiamo, quando veniamo destinati alla parrocchia, non è quello della supplenza, ma dell’apporto alla Chiesa particolare della ricchezza di un carisma.

È da ricordare l’invito che il “Mutuae relationes” rivolge ai Vescovi: “È specifico ufficio del Vescovo difendere la vita consacrata, promuovere e animare la fedeltà e l’autenticità dei Religiosi e aiutarli a inserirsi, secondo la propria indole, nella comunione e nell’azione evangelizzatrice della sua Chiesa” (MR 52). E inoltre: «Nessun impegno apostolico deve essere occasione di deflettere dalla propria vocazione” (MR 46).

- II** Da quanto è stato detto, si deve camminare verso **una comunione e una collaborazione nella Chiesa particolare.** L’ appartenenza

alla Congregazione, importante per rimanere fedeli alla propria scelta vocazionale e per continuare a vivere alla luce del carisma specifico, non deve essere vista in alternativa all'appartenenza al presbiterio diocesano, ma a servizio del disegno pastorale globale nella propria diocesi. Le strutture diocesane, in cui le nostre parrocchie si inseriscono, sono molto varie (zona pastorale, decanato, vicariato...). Crediamo che sia bene riflettere, dal punto di vista della comunione, sulla relazione positiva con le parrocchie vicine e l'arcipretura.

In genere il parroco è presente al ritiro o agli incontri del vicariato o della diocesi: queste giornate di convivenza e di programmazione irrobustiscono sempre più il clima di collaborazione e il vincolo tra i parroci e la diocesi. In contatto con il vescovo e gli altri parroci acquisisce un'esperienza di comunione diocesana che deve saper comunicare a tutta la comunità. È un tipo di sensibilità e mediazione che il parroco dovrebbe curare in maniera sistematica. La comunione interparrocchiale e interdiocesana non è semplice strategia organizzativa, ma esigenza della missione stessa della Chiesa (cfr. CGS20, 416).

Quanto detto passa non solo attraverso la vera coerenza nella vita e nell'azione dei singoli e delle Comunità parrocchiali, ma anche il senso di appartenenza con la Chiesa particolare, con la sua storia e la sua pastorale, sino a diventare dialogo, buone relazioni, cordialità dei rapporti, volontà di rendersi presenti, impegno a sostenere le iniziative proposte, convinzione che nella Chiesa nulla è mai solo organizzativo e funzionale, ma comunionale.

C) Il Progetto Educativo-Pastorale unitario e articolato

- I** La parrocchia è immersa in un mondo soggetto a profonde e rapide trasformazioni. Occorre sedersi, condividere, ragionare, riflettere, analizzare, individuare obiettivi e priorità, coinvolgere, corresponsabilizzare, formare, verificare, in una parola: progettare. Occorre una lettura più approfondita dei cambiamenti e delle provocazioni della realtà territoriale e dell'impatto che su di essa deve avere la comunione ecclesiale e la sua missione. Essa è una realtà unitaria e complessa e richiede un progetto (cfr. CG21, 140). L'obiettivo primario dell'azione pastorale, svolta nella parrocchia affidata ai salesiani, è quello di diventare una vera casa composta da tanti soggetti che condividono una missione. Per questo, **il carisma salesiano ha bisogno**

di quell'attenzione metodologica, uno strumento operativo, che permetta di tracciare percorsi per raggiungere gli obiettivi, di impiegare bene le risorse, di verificare i risultati: il Progetto Educativo-Pastorale.

«*La parrocchia affidata ai salesiani evangelizza secondo lo stile e lo spirito del nostro Progetto Educativo Pastorale*» (CG21 140)

La pastorale parrocchiale si configura in un progetto unitario e articolato, un processo mentale e comunitario di coinvolgimento, chiarificazione e identificazione. La progettazione è fatta alla luce della fede, anzi, è *un modo determinato di porsi davanti alla realtà con gli occhi di fede*. Perciò non si colloca immediatamente nell'ambito di un "prurito tecnico" o di un semplice adempimento cartaceo. Con esso la parrocchia propone una effettiva corresponsabilità nella missione pastorale di insegnare, santificare e guidare tutti. Le strutture della parrocchia rafforzano la comunione tra tutti e la convergenza e complementarità delle persone, degli interventi e delle strutture intorno a questo piano operativo.

Affinché la pastorale parrocchiale abbia una continuità, non deve solo garantire la stabilità delle persone, ma deve avere dei «*punti precisi*» di riferimento per tutti: un progetto. Il PEPS è un canale concreto operativo che guida il cammino delle nostre comunità parrocchiali e, perciò, è una proposta alla quale non si può derogare. Esso è:

- strumento indispensabile per realizzare la pastorale parrocchiale secondo l'identità salesiana, interpretando ed aggiornando la nostra proposta e il suo metodo;
- elemento importante per la continuità pastorale della vita parrocchiale quando avvengono gli inevitabili avvicendamenti del personale;
- punto di riferimento nel dialogo con il vescovo e gli organismi diocesani;
- condizione che si inserisce, qualifica ed arricchisce il progetto della Chiesa locale, risponde alle sue richieste ed esigenze e a quelle del territorio;
- possibilità concreta per un cammino d'insieme nella convergenza e nell'arricchimento reciproco tra le parrocchie della stessa ispezione (cfr. QR, cap. VI).

II In conclusione, per la sua appartenenza alla Chiesa locale, **la parrocchia affidata ai salesiani incorpora nel suo PEPS gli orientamenti pastorali della diocesi e quelli del PEPS ispettoriale e locale.** Si richiede lo sforzo di un progetto globale che sappia formulare un piano pastorale di ampio respiro in connessione sia con la diocesi che con l'ispettoria. Si tratta di operare una sintesi, di creare sintonia. La visione della diocesi va vissuta, dunque, non in modo conflittuale, né nella reciproca indifferenza o diffidenza, ma in un mutuo e necessario riferimento e arricchimento (cfr. CG21 139b; CGS20 403). Il parroco in particolare è chiamato a questa azione, evitando, d'altro canto, l'appiattimento della proposta pastorale salesiana, l'allontanamento quantitativo e qualitativo dal campo giovanile e la caduta della capacità «educativa».

Nell'attuare la linea del carisma va superato sia il timore, sia il pericolo, di giustapporre due pastorali: la pastorale della Chiesa particolare va riletta con la sensibilità del proprio carisma salesiano operando quelle scelte che sono dettate dal servizio specifico in cui la Congregazione è chiamata a testimoniare. A volte le difficoltà di «conciliare» questi due riferimenti è più apparente che reale, nel senso che si riferisce ad aspetti organizzativi e di calendario, più che al diritto/dovere di esprimere il proprio carisma. Per questo il dialogo del salesiano parroco non è solo con il vescovo, ma anche con l'ispettore, che è riferimento e ispirazione.

III **Quando la parrocchia è presente nella zona insieme con altri ambienti dell'opera salesiana** (Oratorio-Centro Giovanile, Scuola, Opera Sociale, Internato, Residenza), promuove con essi, in dialogo, **una speciale collaborazione per una pastorale unitaria all'interno dell'unica missione.**

*La nostra maniera di evangelizzare non è solo «l'insegnamento religioso» o «il servizio del culto». Don Bosco preferì un tipo di pastorale che **favorisse un programma di integrale educazione** (ricreazione-lavoro-studio-catechismo), nel quale la fede era il centro illuminante.*

Esprime la volontà di crescere organicamente come casa salesiana. Se è legittima la suddivisione delle responsabilità, non è comprensibile la moltiplicazione e la suddivisione dei progetti pastorali all'interno della stessa opera con dualismi e parallelismi. In relazione con l'Oratorio-Centro Giovanile è un richiamo ad un progetto educativo pastorale convergente

sul territorio e nella Chiesa locale, a partire dalle diverse responsabilità dei due ambienti dell'opera. Ci vuole un vero progetto che faccia convergere i due settori, con vantaggi reciproci. I vicendevoli rapporti dichiarano di fatto l'unitarietà dell'azione pastorale; la distinzione dei progetti ci permette di rispondere meglio alle non poche situazioni particolari della Congregazione:

- ▶ Oratorio-Centro Giovanile in una parrocchia affidata ai salesiani;
- ▶ Oratorio-Centro Giovanile in parrocchie diocesane;
- ▶ Oratorio-Centro Giovanile in opere molto articolate, dove esiste anche la parrocchia a noi affidata, insieme ad altri ambienti e attività.

L'Oratorio-Centro Giovanile è un ambiente ricco di molte proposte suggestive per i fanciulli ed i ragazzi, tutte centrate sulla relazione, sullo scambio intergenerazionale, con figure significative per età e carisma (la pedagogia dei modelli). È il luogo nel quale la catechesi e la celebrazione della fede occupano un posto centrale, ma non unico, poiché naturalmente connesso con un programma ricco e articolato su misura dei bisogni fondamentali dei destinatari: la vita di gruppo, il canto, la musica, le passeggiate, i campi estivi, il protagonismo in attività di servizio rapportate alle età.

Come menzionato sopra, il consiglio Oratorio-Centro Giovanile, nella sua totalità o attraverso una rappresentanza qualificata, è presente all'interno del consiglio pastorale parrocchiale a garanzia dell'unitarietà dell'azione evangelizzatrice.

D) Animazione ispettoriale/nazionale

- I** Il parroco è indicato dall'Ispettore e presentato all'Ordinario del luogo per lavorare al servizio della Chiesa locale, in comunione con il Vescovo, il presbiterio e le altre parrocchie. Cerca il coordinamento con le altre parrocchie dell'Ispettorato e la delegazione ispettoriale della pastorale giovanile. Gli orientamenti del Capitolo Generale 19 ed il Capitolo Generale Speciale (CG20, 441) esigono che si promuova in tutte le Ispettorie **il coordinamento delle parrocchie**.

Le parrocchie dipendono dalle Diocesi nelle quali sono localizzate, ma sono affidate alla Congregazione Salesiana per una risposta alle esigenze

pastorali delle Chiese particolari (Reg. 25). Se l'accettazione di una parrocchia evidentemente esige l'approvazione del Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio, ricordiamo che il senso della presenza salesiana in un territorio ampio come l'ispettoria viene verificato dall'ispettore con il suo Consiglio. La restituzione della parrocchia alla diocesi, la ricollocazione in altra zona, la riqualificazione delle parrocchie rispondono a nuovi bisogni e nuovi destinatari. *L'ispettoria non è solo una circoscrizione di tipo giuridico/amministrativo, ma è una comunità carismatica e giuridica che si preoccupa di promuovere la vita e la missione in tutte le sue opere.*

Oltre il rapporto preciso di convenzione, sottoscritto dal vescovo e dai salesiani, nella persona dell'ispettore, *l'ispettoria deve dare indicazioni operative nel Direttorio ispettoriale*, per esempio in merito a: strutture edilizie; relazione con i Vescovi e le Amministrazioni comunali; rapporto parrocchia e oratorio; promozione della vocazione e la formazione del laico (operatori pastorali, catechisti, laici con ministeri, amministratori); corresponsabilità della comunità religiosa nella parrocchia; rapporti amministrativi ed economici tra parrocchia e casa salesiana, in conformità con il diritto universale, le Costituzioni ed il documento *Elementi giuridici e prassi amministrativa nel governo dell'ispettoria*, Direzione generale Opere Don Bosco (2004), n° 163.

II Una **Commissione ispettoriale**, presieduta da un coordinatore, garantirà l'azione ispettoriale di accompagnamento e di sostegno alle comunità parrocchiali nell'attuazione del PEPS ispettoriale. Sia il coordinatore che la Commissione stessa fanno parte degli organi di animazione della pastorale giovanile ispettoriale.

Il Coordinatore e i membri della Commissione hanno queste funzioni:

- ▶ sensibilizzare le comunità salesiane perché prestino maggiore attenzione alle realtà parrocchiali là dove si trovano;
- ▶ promuovere la riflessione e l'approfondimento dell'identità salesiana della parrocchia in relazione alla situazione ecclesiale e sociale del territorio;
- ▶ sensibilizzare le comunità salesiane perché siano integrate non solo dove la parrocchia è affidata ai salesiani, ma anche perché abbiano

un impatto, collegamento, articolazione e cura pastorale insieme alla parrocchia dove sono territorialmente;

- ▶ garantire l'elaborazione, l'esecuzione e la valutazione del PEPS delle parrocchie, offrendo alle comunità parrocchiali linee e orientamenti che guidino a vivere l'identità salesiana;
- ▶ favorire la comunicazione e la collaborazione tra le diverse parrocchie dell'Ispettorìa, affinché tra le nostre parrocchie ci sia un progresso nella comunicazione di esperienze, buone pratiche, progetti condivisi, programmi di formazione specifica;
- ▶ sostenere la formazione permanente dei salesiani e dei laici corresponsabili nella pastorale parrocchiale, con incontri e corsi programmati (alcuni percorsi formativi di fatto non possono essere realizzati solamente da una parrocchia, ma richiedono la collaborazione fra parrocchie dell'ispettoria);
- ▶ curare più specificatamente la formazione dei parroci (la formazione dovrebbe abilitare il salesiano parroco e la comunità a coordinare la parrocchia secondo il criterio oratoriano);
- ▶ convocare periodicamente giornate o incontri di parroci, consigli pastorali, catechisti, équipes di diaconia, di apostolato della salute, di pastorale giovanile, e quei confratelli impegnati nel servizio della Parola e della Riconciliazione;
- ▶ rispondere alle sfide pastorali della Chiesa nelle chiese pubbliche e santuari presenti nelle opere dell'Ispettorìa.

*Si richiama l'importanza di istituire **una commissione ispettoriale** qualora non ancora presente e si richiede la sinergia con **le altre commissioni ispettoriali**: Oratorio-Centro Giovanile, MGS, Animazione vocazionale, Animazione missionaria, Comunicazione Sociale. La Commissione Ispettoriale di Formazione garantisce l'accompagnamento formativo per gli studenti di teologia, soprattutto per i diaconi, nell'esercizio del loro ministero, che vengano inseriti nella gestione effettiva del ministero parrocchiale.*

III.- Il dinamismo e il lavoro di coordinamento ispettoriale sono sostenuti dal lavoro di **animazione e di coordinamento nazionale**, secondo le circostanze e i contesti. La sua funzione è in primo luogo quella di promuovere la riflessione e l'approfondimento dell'identità salesiana della parrocchia, attraverso lo sviluppo e l'aggiornamento della proposta educativo-pastorale.

Altre Indicazioni e proposte per il livello nazionale possono essere, ad esempio:

- ▶ fornire indicazioni precise per favorire la crescita di un'armonia educativa-pastorale tra parrocchia e Oratorio-Centro Giovanile nell'unitarietà di un progetto e nella condivisione di una programmazione;
- ▶ stilare e proporre sussidi concreti, articolati e aperti, di linee ed elementi per stendere i progetti pastorali locali;
- ▶ facilitare la comunicazione tra le ispettorie per la condivisione delle esperienze e delle sfide;
- ▶ programmare una proposta di formazione e di aggiornamento per le case di formazione sulle tematiche tipiche del lavoro oratoriano e parrocchiale salesiano.

Una pratica comune in diverse realtà della Congregazione è quella di promuovere, attraverso l'organizzazione nazionale, l'aggiornamento e la formazione dei parroci (formazione, esercizi spirituali, corsi di specializzazione). È poi possibile convocare riunioni per una riflessione nazionale, nella consapevolezza della ricchezza derivante dalla varietà dei gruppi che partecipano delle nostre parrocchie (catechisti, consigli pastorali, animatori giovanili, comitati, gruppi).

A COLPO D'OCCHIO

PRINCIPALI INTERVENTI DELLA PROPOSTA

Comunità evangelizzatrice ispirata dal catecumenato cristiano (il dono della fede in crescita nelle sue diverse fasi)

- impegno di evangelizzazione richiede risposta personale, processo di formazione cristiana conversione della vita e carità

Itinerari graduali e diversificati di educazione alla fede

- l'iniziazione cristiana prende in considerazione l'esperienza, i rapporti con la comunità e la testimonianza

Appartenenza ecclesiale nei gruppi

- coordinamento de gruppi con il MGS e la proposta della Spiritualità Giovanile Salesiana
- il parroco promuove la crescita degli operatori pastorali laici e valorizzare le loro competenze

Preparazione-celebrazione della liturgia e i Sacramenti con gusto e bellezza

- forme di preghiera più vicine alla vita
- linguaggio comprensibile e accessibile, espresso in modo semplice (canti, gesti, storie, testimonianze, simboli, ecc)
- ravvivare la partecipazione attiva di tutti nella sua preparazione e attuazione
- nuove strategie comunicative per l'annuncio della fede

Educazione alla dimensione sociale della carità per costruire una cultura della solidarietà

- incoraggiamento per l'impegno dei membri coinvolti nell'azione sociale e nella carità
- gesti concreti visibili di una condotta di vita sobria e aperta alla generosità e alla solidarietà
- promozione, formazione ed accompagnamento del volontariato solidale e missionario

Formazione dei laici, dinamici e impegnati, soprattutto, animatori pastorali dei giovani

- percorsi adeguati di Spiritualità Giovanile Salesiana, in particolare, catechisti, educatori, animatori di gruppi giovanili e fidanzati

PRINCIPALI INTERVENTI DELLA PROPOSTA

- orientamento verso le diverse vocazioni nella Chiesa
- una comunità parrocchiale (vari gruppi e movimenti) in costante preghiera per le vocazioni

Accompagnamento vocazionale dei fedeli, specialmente dei giovani

- trasformano in notizia gli eventi della vita della comunità
- ciò esige: competenze e sensibilizzazione delle comunità
- ciò consente di: interagire e dialogare con i più giovani, di contattare quotidianamente gli operatori pastorali, di creare e aumentare il senso di appartenenza alla comunità parrocchiale

L'ambiente digitale: una grande e irrinunciabile opportunità di comunicazione per evangelizzare

STRUTTURE DI PARTECIPAZIONE E DI RESPONSABILITÀ

- équipe pastorale di carattere consultivo e operativo

Consiglio Pastorale Parrocchiale

- funzione consultiva
- composizione secondo criteri di competenza ed efficienza amministrativa

Consiglio degli Affari Economici della Parrocchia

- équipes che, in conformità con il PEPS, animano le diverse aree di attività

Commissioni e i gruppi di lavoro

- spazi di comunione, di partecipazione e di corresponsabilità alla vita della comunità

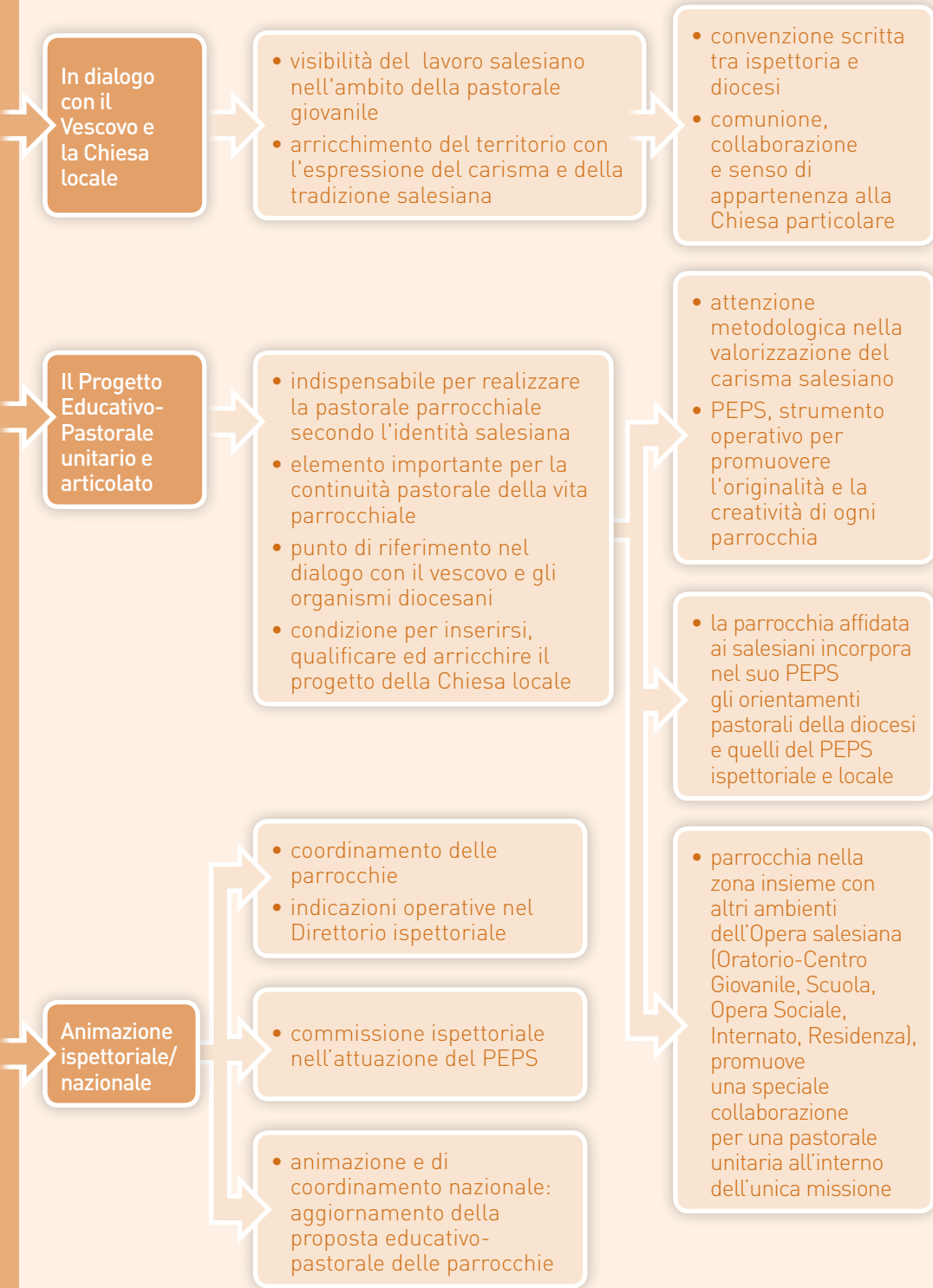
Assemblea parrocchiale e i gruppi

Organismi di corresponsabilità ecclesiale parrocchiali

Animazione della comunità parrocchiale locale



STRUTTURE DI PARTECIPAZIONE E DI RESPONSABILITÀ



In dialogo con il Vescovo e la Chiesa locale

- visibilità del lavoro salesiano nell'ambito della pastorale giovanile
- arricchimento del territorio con l'espressione del carisma e della tradizione salesiana

- convenzione scritta tra ispezione e diocesi
- comunione, collaborazione e senso di appartenenza alla Chiesa particolare

Il Progetto Educativo-Pastorale unitario e articolato

- indispensabile per realizzare la pastorale parrocchiale secondo l'identità salesiana
- elemento importante per la continuità pastorale della vita parrocchiale
- punto di riferimento nel dialogo con il vescovo e gli organismi diocesani
- condizione per inserirsi, qualificare ed arricchire il progetto della Chiesa locale

- attenzione metodologica nella valorizzazione del carisma salesiano
- PEPS, strumento operativo per promuovere l'originalità e la creatività di ogni parrocchia

Animazione ispettoriale/nazionale

- coordinamento delle parrocchie
- indicazioni operative nel Direttorio ispettoriale
- commissione ispettoriale nell'attuazione del PEPS
- animazione e di coordinamento nazionale: aggiornamento della proposta educativo-pastorale delle parrocchie

- la parrocchia affidata ai salesiani incorpora nel suo PEPS gli orientamenti pastorali della diocesi e quelli del PEPS ispettoriale e locale

- parrocchia nella zona insieme con altri ambienti dell'Opera salesiana (Oratorio-Centro Giovanile, Scuola, Opera Sociale, Internato, Residenza), promuove una speciale collaborazione per una pastorale unitaria all'interno dell'unica missione

ALTRE TIPOLOGIE: CHIESE PUBBLICHE, SANTUARI

CAPITOLO

V

Le **chiese pubbliche e i Santuari presenti nelle opere dell'Ispettorìa** sono ovunque una «presenza» salesiana significativa, un «luogo» sacro di richiamo e d'incontro, di testimonianza e di messaggio salesiano ed ecclesiale.

È importante, come abbiamo sottolineato in riferimento alla parrocchia, curare l'accoglienza del fedele, del visitatore, del passante, che si manifesta con diversi fattori, dai dettagli più semplici fino alla disponibilità personale all'ascolto e all'accompagnamento. Qui sta l'aspetto visibile della carità, che provoca una riflessione nel visitatore che si sente accolto da Dio perché è accolto dai fratelli. Potrebbe essere *un'accoglienza realizzata da sacerdoti, religiosi o laici*, caratterizzata dalla qualità umana, dal rispetto per i processi personali, aiutando a chiarire gli interrogativi e addirittura a provarli.

In queste circostanze hanno particolare importanza altri elementi come la dignità delle celebrazioni liturgiche e delle manifestazioni di pietà popolare, l'ambiente di rispetto e di raccoglimento, l'ordine e la sicurezza, la cura dell'intero spazio e le corrette indicazioni, un'architettura senza barriere, il materiale stampato e le nuove tecnologie, la creazione di spazi fisici accoglienti per ogni categoria di persone e per ogni uso specifico (cappelle per l'adorazione e la riconciliazione, punti informativi, museo, ecc.), per evitare la percezione di commercializzazione nello spazio sacro.

Anche queste tipologie di presenze vanno quindi considerate all'interno del PEPS ispettoriale come espressioni tipiche della nostra tradizione, che offrono una proposta culturale e pastorale propria. Vuol dire che ogni santuario o rettoria dipende sia dalla comunità religiosa, che dalla parrocchia del posto.

A Le chiese pubbliche sono dette anche "rettorie" che funzionano con alcuni servizi pastorali, ma non sono riconosciute come parrocchie. Il servizio liturgico si manifesta nei giorni festivi e feriali con celebrazioni eucaristiche, con incontri di preghiera per gruppi o nuclei di fedeli anche giovani, con tridui o novene particolari o salesiane. La devozione a Maria Ausiliatrice occupa un posto decisivo come grande contributo alla Chiesa. Il servizio della riconciliazione è il più apprezzato, non solo dai fedeli, ma anche da sacerdoti e religiosi, in alcuni luoghi anche da turisti e pellegrini.

B Santuari e/o Basiliche sono chiese riconosciute come tali dalla autorità ecclesiastica e centri di accoglienza e di preghiera per molti fedeli. La

Congregazione è particolarmente ricca di santuari e basiliche. I "santuari" sono *luoghi sacri ove i fedeli si recano per motivi di pietà, in pellegrinaggio* (cfr. CIC, can. 1230-1234). Vi si offrono i mezzi della salvezza, vi si annunzia con diligenza la parola di Dio, vi si celebrano l'Eucarestia e la Penitenza, conservando le sane forme della pietà popolare (cfr. CIC, can.1234). Di norma i Santuari, oltre ad essere oggetto di particolare meta di pellegrinaggi, sono luogo di venerazione e devozione legato a eventi o manifestazioni della Madonna, dei Santi o dei Martiri. Alcuni, infatti, conservano reliquie o immagini ritenute miracolose o sono luoghi particolarmente segnati dalla santità di qualche servo di Dio o, ancora, da molteplici forme della «pietà popolare».

Non bisogna dimenticare che la presenza religiosa nello spazio pubblico è un altro modo per evangelizzare, così come tutte le manifestazioni della religiosità popolare (quali processioni, feste e pellegrinaggi). Per alcuni di



coloro che giungono ai santuari, questo costituisce *l'unico vincolo che li unisce alla comunità ecclesiale*. La Chiesa, dunque, coglie l'occasione per proclamare il messaggio evangelico e per condurre le persone a Cristo.

In alcuni Santuari trovano collocazione manifestazioni artistiche di pittura, scultura, sacre rappresentazioni allestite con buon gusto e sostenute da contenuti dottrinali e oggetti per il culto. A questo scopo, musica, canto, architettura, pittura, scultura, arredi e paramenti sacri, dovrebbero, in un Santuario, essere oggetto di particolare cura.

Ogni pellegrino, visitatore, passante, merita tutta l'attenzione che gli si può riservare. Per quanto possibile, egli deve essere accolto come individuo, a livello personale: tutti devono trovare il loro posto nel santuario.

A ciò invita il documento *“Il Santuario, memoria, presenza e profezia del Dio vivente”*, quando dice che *“questa esperienza di Chiesa deve essere particolarmente sorretta da un'adeguata accoglienza dei pellegrini al santuario, che tenga conto dello specifico di ciascun gruppo e di ciascuna persona, delle attese dei cuori e dei loro autentici bisogni spirituali”* (PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, 8 MAGGIO 1999, 12).

È per questo che non ci si può accontentare di un'accoglienza uniforme, ma è necessario tendere ad ampliare la proposta, evitando il rischio dell'uniformità. Se accoglienza differenziata significa incontro personale, ciò esige un'attenzione di qualità nel santuario, il che implica, tra l'altro, da parte dei responsabili, una presenza attiva, oltre a un atteggiamento amabile.

Altre azioni concrete che possono contribuire a realizzare un'accoglienza adeguata sono:

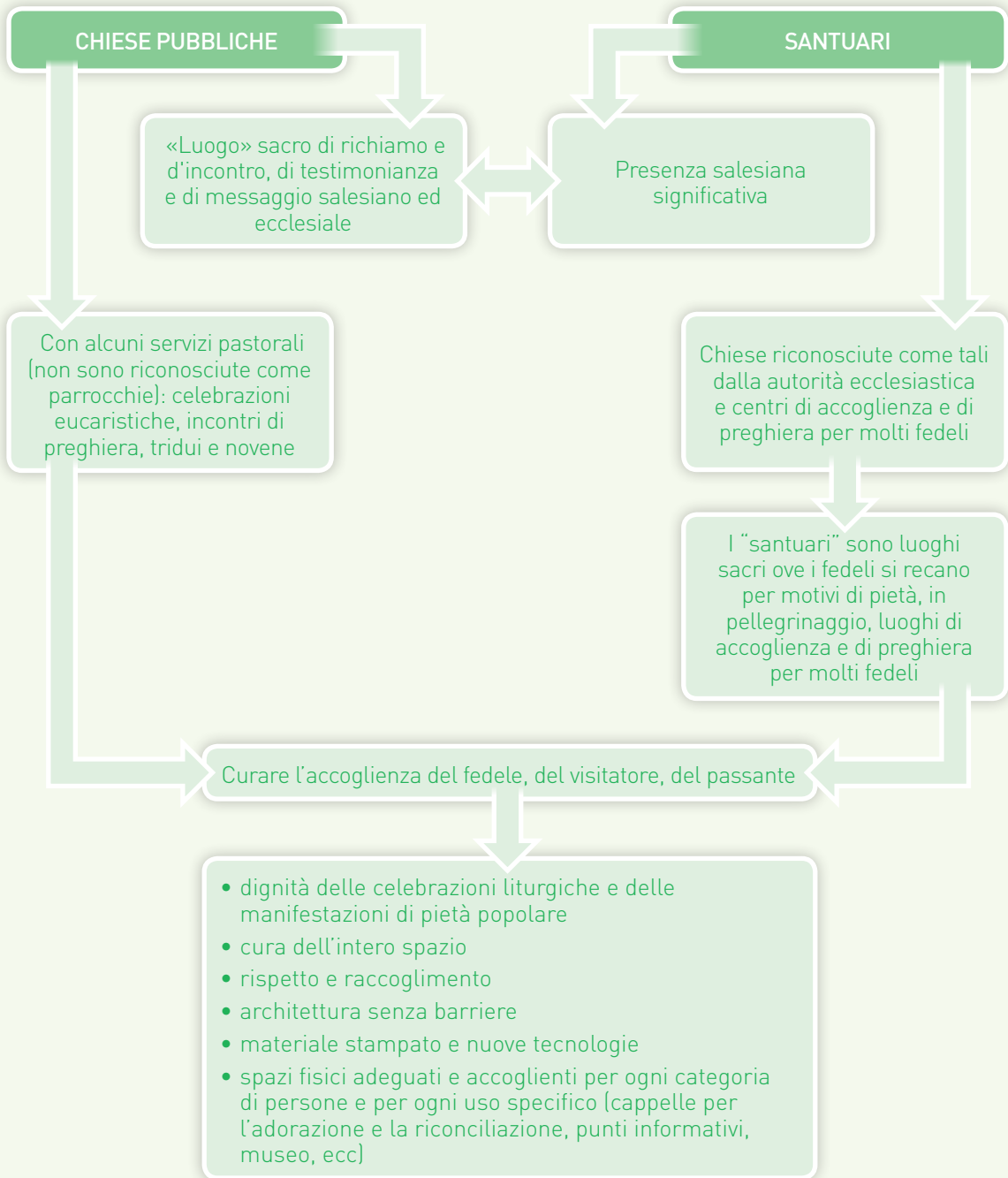
- ▶ la promozione del volontariato per l'accoglienza e la formazione di quanti sono coinvolti nella vita del santuario, elaborando programmi e manuali specifici di formazione umana, dottrinale, spirituale e pastorale;
- ▶ l'organizzazione di visite guidate all'interno della struttura;

- ▶ la preparazione qualificata dei sacerdoti che esercitano il ministero della Parola e della Riconciliazione;
- ▶ la definizione chiara del carisma proprio del Santuario, che deve dare forma allo spirito e al senso della vita e dell'operato del volontario.

Tutto ciò rientra nell'opportuna elaborazione di un piano pastorale per l'accoglienza e per l'evangelizzazione, *in sintonia con la pastorale diocesana*, in modo che sia integrato in essa, tenendo conto anche della collaborazione tra santuari e parrocchie, tra santuari e chiese pubbliche (magari favorendo incontri nazionali e regionali con la presenza di numerosi operatori pastorali), tra associazioni di pellegrinaggi, con enti civili, agenzie e guide turistiche.

Infine, è importante ribadire la rilevanza del can. 1234 § 2 CIC, che dispone espressamente la conservazione e la tutela delle testimonianze votive dell'arte e della pietà popolare. Va anche ricordato il can. 1189 sulle immagini preziose e su quelle particolarmente venerate (cfr. can. 1190 § 3) e anche quello riguardante le sacre reliquie insigni (cfr. can. 1190 §§ 1 e 2).

A COLPO D'OCCHIO





Riflessione conclusiva

La parrocchia è «salesiana» per lo stile comunitario che promuove, per l'esperienza ecclesiale che vive e per la testimonianza della comunità religiosa. È «salesiana» per il rapporto di comunione con la chiesa locale, il sostegno e lo sviluppo di gruppi e associazioni, la partecipazione e il favorevole inserimento nel territorio, l'attenzione preferenziale e prioritaria ai giovani. Il ministero parrocchiale lo viviamo come vero apostolato salesiano nella misura in cui restiamo fedeli alla nostra missione e rendiamo attuale il carisma di Don Bosco.

La parrocchia affidata ai salesiani, come il carisma salesiano, si caratterizza non soltanto per alcuni tratti «spirituali», ma evangelizza secondo lo stile e lo spirito del Progetto Educativo-Pastorale salesiano. È qui che sono rappresentati gli atteggiamenti, le iniziative, i contenuti, le esperienze e le scelte pastorali salesiane. Queste pagine hanno cercato di offrire alcuni stimoli in tale direzione.

Documentazione



DOCUMENTI DELLA CHIESA

- » **Lumen Gentium.** Costituzione dogmatica Concilio Vaticano II sulla Chiesa (21 novembre 1965).
- » **Nostra Aetate.** Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane (28 ottobre 1965).
- » **Evangelii Nuntiandi.** Esortazione Apostolica di Paolo VI (8 dicembre 1975).
- » **Mutuae relationes.** Criteri direttivi sui rapporti tra i vescovi e i religiosi nella Chiesa. Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica; Congregazione per i Vescovi (14 maggio 1978).
- » **Codice di Diritto Canonico.** Promulgato da Giovanni Paolo II (25 gennaio 1983).
- » **Christifideles Laici.** Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II su vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo (30 dicembre 1988).
- » **Il Santuario - Memoria, presenza e profezia del Dio vivente.** Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e Itineranti (8 maggio 1999).
- » **Direttorio per la Catechesi.** Pontificio Consiglio per la Promozione della nuova evangelizzazione (23 marzo 2020).

Documentazione



- » ***Novo Millennio Ineunte.*** Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II (6 gennaio 2001).
- » ***Evangelii Gaudium.*** Esortazione Apostolica di Francesco (24 novembre 2013).
- » ***Dialogo nella verità e nella carità.*** Orientamenti pastorali per il dialogo interreligioso. Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso (19 maggio 2014).
- » ***Christus vivit.*** Esortazione Apostolica Postsinodale di Francesco (25 marzo 2019).
- » ***La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa.*** Istruzione della Congregazione per il Clero (20 luglio 2020).
- » ***Antiquum ministerium.*** Lettera Apostolica in forma di “Motu Proprio” del Sommo Pontefice Francesco (10 maggio 2021).



DOCUMENTI DELLA CONGREGAZIONE E DELLA FAMIGLIA SALESIANA

- » **Capitolo Generale 4 della Società Salesiana (1886).**
- » **Capitolo Generale 19 della Società Salesiana (1965).**
- » **Capitolo Generale Speciale della Società Salesiana (1971).**
- » **Capitolo Generale 21 della Società Salesiana (1978).**
- » **Capitolo Generale 22 della Società Salesiana (1984).**
- » **Capitolo Generale 23 dei Salesiani di Don Bosco.** «Educare i giovani alla fede» (1990).
- » **Capitolo Generale 24 dei Salesiani di Don Bosco.** «Salesiani e laici: Comunione e condivisione nello Spirito e nella missione di Don Bosco» (1996).
- » **Capitolo Generale 28 dei Salesiani di Don Bosco.** «Quali salesiani per i giovani d'oggi?» (2020).
- » **Costituzioni e Regolamenti della Società di San Francesco di Sales (1984).**
- » **Elementi giuridici e prassi amministrativa nel governo dell'Ispettorato, Direzione generale Opere Don Bosco (2004).**

Documentazione



- » ***Animazione e governo della comunità.*** Il servizio del direttore salesiano. Settore per la Formazione. Salesiani di Don Bosco (2019).
- » ***Il volontariato nella missione salesiana.*** Dicastero per la Pastorale Giovanile. Dicastero per le Missioni (2019).
- » ***La Vocazione Missionaria Salesiana.*** Riflessioni, processi ed orientamenti operativi. Settore per le Missioni (2021).
- » ***Pastorale Giovanile e Famiglia.*** Settore per la Pastorale Giovanile Salesiana. Salesiani di Don Bosco (2021).





